ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Diritti avanzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Giovedì 6 Novembre 1919 — ROMA — Giovedì 6 Novembre 1919 — Num. 245

Le osservazioni di Tittoni alla risposta di Wilson

Replica di Tittoni a Wilson

PARIGI, 5, ore 1.10.

Molti si chiederanno quando il Governo italiano prenderà qualche decisione relativa al problema adriatico, che sia conseguenza logica del rigetto della nostra proposta; o in altri termini quando esigeremo l'applicazione integrale del Patto di Londra, cui avremmo rinunziato per ottenere Fiume.

Secondo mie informazioni tale deliberazione non è imminente. Prima di assumere un atteggiamento di fredda attesa, che metterebbe l'Italia e l'America nella condizione di due avversari sulla guardia col ferro in linea, Tittoni desidera replicare a quella risposta che il Governo americano spedì il 27, relativamente al nostro progetto. Quella risposta era non solo in termini bruschi, ma conteneva affermazioni confutabilissime. Tali affermazioni daranno occasione a Tittoni di riprendere argomenti in difesa della nostra tesi in una nota diplomatica che egli sta redigendo.

Beninteso non si tratta di un nuovo tentativo per commuovere il Governo di Washington; tanto meno di nuovi negoziati; trattasi unicamente di una replica dignitosa prima di intraprendere quella che si potrebbe chiamare « guerra diplomatica di trincea ». Convinti della bontà degli argomenti di Tittoni, i Governi di Parigi e di Londra appoggeranno la nota italiana con loro note. E' appunto a queste note che alludono i giornali parigini, quando discorrono di azioni dei Governi francese e inglese in pro della causa italiana.

Sarti

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 5, ore 3.

Il Consiglio Supremo ha ieri aperti i suoi lavori esaminando una domanda del Governo tedesco che, avendo limitato dal 1. novembre il servizio ferroviario ai treni strettamente indispensabili per la vita economica del paese — e ciò in seguito alla penuria del carbone — intendeva estendere le limitazioni anche alle zone occupate dagli Alleati. Ma il Consiglio Supremo, accogliendo la proposta di Foch, ha deciso di respingere la domanda. Quindi si è esaminato il rapporto di Clark sulla situazione ungherese e sul ritiro delle truppe rumene dall'Ungheria; dopo vivissima discussione non si è presa alcuna decisione definitiva, ma si è stabilito di telegrafare a Clark — perchè esprima in proposito il suo avviso — alcune proposte formulate.

Avendo poi il Consiglio Supremo invitata la Germania ad inviare rappresentanti qualificati, per il 10 corr. onde regolare le condizioni per l'installazione delle Commissioni nei paesi occupati ed il controllo dei plebisciti, il delegato francese ha proposto che i rappresentanti alleati si radunino qualche giorno prima per mettersi d'accordo avanti d'incontrarsi con i delegati tedeschi. Il generale Cavallero ha riferito che l'Italia acconsente ad inviare cinque battaglioni nelle zone del plebiscito. Il Consiglio ha intanto deciso che la presidenza delle Commissione interalleate sia affidata luogo per luogo ad una persona della stessa nazionalità del comandante delle forze di occupazione; ed ha poi stabilito che l'occupazione delle zone del plebiscito sia così effettuata: Inghilterra, distretto Allestein; Italia, Marienwender; Francia, Alta Slesia; il distretto di Teschen sarà occupato dall'America, ma provvisoriamente — finchè cioè l'America non avrà ratificato il trattato — vi andranno truppe francesi.

In fine il Consiglio Supremo ha accettato la proposta preparata dal Comitato di redazione, in forza della quale la Commissione per il Danubio non sarà rappresentata alla Conferenza interalleata che regolerà il regime di quel fiume; ma niuna decisione sarà presa dalla Conferenza senza aver prima sentito il parere della Commissione. E' stato stabilito che il segretario della Conferenza sarà quello stesso della Commissione, e cioè il colonnello francese Rey.

Sarti.

I diritti di Fiume
esposti da Warren a Parigi

PARIGI, 5.

Ieri alle 10 nella sala Cevean, sotto gli auspici della « Renaissance », il signor Withney Warren, eminente architetto e scrittore americano, membro dell'Istituto, ha tenuto la conferenza su Fiume, i diritti d'Italia e Gabriele D'Annunzio.

L'« Eclair » dice che il signor Withney Warren, il quale ritorna da Fiume, ha voluto recare la sua testimonianza in favore della giusta causa italiana.

Dopo aver esposto nelle sue grandi linee lo stato della questione e tracciata la storia di questi ultimi mesi, egli ha affrontato, con una netta e generosa franchezza, il punto di vista di molti americani. Warren si è vigorosamente schierato contro gli atti del Presidente Wilson che si è finora ostinatamente rifiutato di applicare a Fiume e all'Italia i principi di autodecisione dei popoli di cui si era fatto campione.

Le dichiarazioni di Withney Warren su Gabriele D'Annunzio hanno messo in rilievo l'assoluta decisione e nel contempo la padronanza di sè, da cui il poeta soldato non si è mai allontanato.

Precisi ed importanti particolari hanno illustrato la vita attuale dei Fiumani e la loro indefettibile speranza.

La parte che la Francia è chiamata a sostenere e la fiducia dei Fiumani nel senso di solidarietà franco-italiana, pienamente affermatasi, hanno permesso a Withney Warren di dare qualche dato [illegible] che sarà presentato da Clemenceau al Consiglio Supremo.

Alcuni brani di un magnifico appello lanciato da D'Annunzio agli italiani degli Stati Uniti, letti da Withney Warren, hanno prodotto vivo interesse ed alta emozione.

Withney Warren ha terminato con un saluto all'Italia che ieri sera stessa 4 novembre festeggiava il primo anniversario della grande vittoria di Vittorio Veneto che segnava il crollo totale dell'Austria-Ungheria e la fine clamorosa della guerra.

Uno scelto e numeroso pubblico ha salutato l'oratore con ripetuti applausi.

Achille Richard invitato dai presenti, ha espresso infine con poche e commosse frasi applauditissime la simpatia dei francesi alla causa così brillantemente sostenuta dinanzi alla Conferenza.

Come Trieste ha festeggiato
l'anniversario della sua liberazione

TRIESTE, 4. — Giovedì Trieste aveva festeggiato l'anniversario della sua rivoluzione. Ieri ha festeggiato il ritorno della giornata che segnò la sua unione all'Italia. Al molo di piazza Unità è attraccato l'*Audace*, tornata dopo un anno a festeggiare coi triestini la giornata gloriosa. Tutte le navi del golfo, le strade della città, le colline che si stendono in cerchio sul mare sono vestite di tricolore. Fanfare e cortei attraversano la città in una ebbrezza di inni e di evviva. A San Giusto il campanone trecentesco suona a distesa come nella giornata gloriosa che oggi si commemora, in cui dalla foschia del mare balzò incontro a Trieste la svelta prora che recava con la vittoria l'Italia. Nella mattinata in piazza Oberdan dinanzi alla caserma in cui fu suppliziato il martire, il generale Sailer, succeduto da pochi giorni al generale Pennella al comando della zona di Trieste, ha passato in rassegna le truppe. Quindi sulla stessa piazza si sono riunite tutte le Associazioni patriottiche cittadine che, precedute dalla bandiera del Comune e da due drappelli delle truppe che per primo sbarcarono a Trieste, bersaglieri e marinai dell'*Audace*, hanno formato un corteo che ha percorso le vie cittadine, raggiungendo piazza dell'Unità. In questa piazza, su un grande palco eretto dinanzi al governatorato, circondato dalle autorità e dalle più spiccate personalità della regione, l'on. Giorgio Pitacco e il capitano Bruno Coceancig hanno commemorato la storica giornata. E' seguita la distribuzione delle medaglie al valore da parte delle autorità militari alle famiglie di alcuni caduti triestini e ai militari della zona di Trieste.

Un monumento nazionale a Peschiera
inaugurato dal Duca di Genova

VERONA, 4. — Il sindaco di Peschiera, avv. Cacciatori nel 1911 lanciava l'idea di erigere in quella città un monumento nazionale a ricordo delle epiche gesta nella regione del Garda. Scoppiata la guerra, la data della patriottica cerimonia fu rimandata, e stamane, per festeggiare l'anniversario dell'armistizio, è stato finalmente inaugurato il monumento a ricordo non solo delle antiche glorie, ma anche di quelle recentissime.

Il monumento, opera dello scultore Donde, rappresenta la libertà: un guerriero porta con la sinistra uno scudo mentre con la destra impugna una daga. Le parole incise sulla base del monumento sono state dettate dal Caperle.

La cerimonia ha assunto maggior solennità per la presenza del duca Tommaso di Savoia, giunto nelle prime ore di stamane e ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata gen. Ricci-Armani, dal sindaco di Peschiera, dai consiglieri provinciali De Stefani e Cavalieri, dal generale Ferrari in rappresentanza del ministro della guerra, dal presidente della Deputazione provinciale.

Il duca sul piazzale della stazione imbandierata ha passato in rivista una compagnia di fanteria ed un plotone di alpini. Dalla stazione il Duca è stato accompagnato al municipio ove ha ricevuto le autorità. Si è formato quindi un imponente corteo, che dopo un solenne ufficio funebre in suffragio dei caduti, celebrato in chiesa, ha proseguito per il luogo del monumento. Ivi giunto le autorità hanno preso posto nell'apposita tribuna. Facevano servizio d'onore soldati e carabinieri al comando del maggiore Rossi. Appena il monumento fu scoperto la musica militare intonò la marcia reale tra entusiastici applausi. Il sindaco avv. Cacciatori pronunciò poche parole indi il sen. Dorigo, tenne il discorso inaugurale, tutto pervaso d'ardente amor di patria.

Terminata la cerimonia, cui assistevano numerose rappresentanze, associazioni con bandiere e numerosi sindaci, seguì il banchetto ove il senatore Dorigo, il sindaco Cacciatori pronunciarono brindisi al Re, all'Esercito e alla Vittoria.

Da Verona il Duca ripartì per Milano alle ore sei.

Il gen. Caviglia parla a Milano

MILANO, 4. — La celebrazione dell'anniversario della grande vittoria italiana ha avuto il suo epilogo stasera al teatro « Lirico ».

Il generale Caviglia ha ripetuto la Conferenza tenuta l'altra sera al Politeama Chiarella a Torino sulla preparazione e svolgimento della grande e decisiva battaglia. Il teatro tutto adorno di bandiere tricolori e illuminato straordinariamente era gremitissimo. Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità militari e civili e numerosissime rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiere.

La conferenza illustrata da interessanti dispositive è stata spesso interrotta da applausi calorosi che sono divenuti una vera grande ovazione quando l'oratore ha terminato inneggiando all'Italia ed accennando ai compiti che a questa incombono dopo la grande vittoria conseguita. La musica ha suonato gli inni nazionali acclamatissimi.

All'uscita del generale Caviglia dal teatro la folla numerosa che lo attendeva ha acclamato lungamente all'esercito.

* * *

I nostri corrispondenti ci segnalano che dovunque la ricorrenza di ieri è stata solennemente festeggiata, con imponenti cortei, cerimonie inaugurali e consegne di medaglie ai valorosi reduci di guerra.

Con particolare solennità si è commemorato l'anniversario della vittoria a Torino, a Genova, a Cagliari, a Sassari, ad Aquila, ad Ancona, a Ferrara, a Brescia, ad Alessandria, a Taranto [illegible]

Il discorso Clémenceau
contro il bolscevismo

PARIGI, 5.

Clemenceau ha esposto oggi a Strasburgo il programma elettorale del governo. E' un programma sul quale il blocco nazionale darà battaglia ai partiti estremi, sopratutto ai socialisti massimalisti o bolscevizzanti; è un programma che, come ha detto Clemenceau, sopratutto si svolge a rischiarare la via alla Francia e per rischiararla meglio Clemenceau, che non si presentava come candidato, ma come capo del Governo, che ebbe per compito di proseguire la guerra fino alla vittoria e di concludere la pace, si è rifatto un po' indietro. Ha ricordato come il militarismo prussiano sia stato abbattuto, come « una storia sia finita e una nuova storia cominci ». Quale sarà la parola d'ordine? — ha chiesto l'oratore. — Quale sarà l'esempio? Quali saranno i doveri da indicare ai nostri figli? Non si ha che una risposta all'enigma: Lavoriamo! Vi sono già le basi per lavorare.

L'opera della Conferenza della pace è stata molto criticata, ma i più difficili problemi della vita internazionale sono stati affrontati con spirito di giustizia e di conciliazione veramente superiori quali mai si erano visti. Il meno che si possa dire è che si è pensato di aprire la via alla instaurazione di una giustizia migliore. Ormai la stessa costruzione di diritti si impone come regola di ogni attività. Quale che sia la loro denominazione, i governi si trovano ormai nelle mani del popolo. L'avvento della democrazia con tutte le sue conseguenze politiche e sociali è ormai un fatto compiuto.

Clemenceau così prospetta le basi della nuova vita della Francia: Pace religiosa mercè il mantenimento della legge di laicizzazione; consenso dei francesi in una coscienza generale di una necessità superiore di unione nazionale; costituzione primordiale di una maggioranza di governo su formule di azione veramente definite; ma in un paese dove le regole di governo e di amministrazione sono viziate da una negligenza generale, occorre riformare non la legislazione ma i legislatori. La malattia del potere esecutivo dipende assai meno da una insufficienza dei suoi mezzi di azione che non da una troppo frequente mancanza di carattere all'altezza delle responsabilità. Quindi è essenziale, e qui Clemenceau svolge l'idea prima accennata, la costituzione di una maggioranza irreducibile sotto un capo capace di dire ciò che vuole e di volere ciò che dice. Ciò è necessario sopratutto dinanzi al fenomeno di minoranze rivoluzionarie ed invadenti, che cercano di calpestare la maggioranza per accrescere la confusione dei poteri, la quale si è singolarmente aggravata in questi ultimi anni. E' venuto il tempo di reagire e non vi è altra fonte di autorità che una maggioranza di governo risoluta e capace di resistere all'azione distruttiva di tali violenze che condurrebbero diritte all'anarchia, come si è giunti in Russia.

Qualunque tentativo di violenza fatto in nome dei lavoratori non incontrerà ostacoli minori di quelli che incontrarono gli eccessi di potere delle antiche oligarchie, che perirono per avere creduto, come credono oggi certe organizzazioni operaie, che tutto fosse loro permesso. Ai bolscevichi a viso aperto che non nascondono le loro intenzioni di costruire la sanguinosa dittatura dell'anarchia, Clemenceau non ha nulla da dire. Fra essi e gli altri c'è una questione di forza. L'unione dei buoni francesi basterà per opporre un baluardo insormontabile al minacciato servaggio.

Judenik accerchiato dall'esercito rosso?

LONDRA, 5.

Un radiotelegramma di fonte bolscevica pretende che l'esercito del generale Judenich sia stato accerchiato.

Si ha da Berlino: Il giornale russo *Krisu* che si pubblica a Berlino, ha ricevuto il seguente dispaccio dalla fronte dell'esercito di Judenich:

« Tutta la costa della baia finlandese è stata da noi sgombrata. L'avversario è riuscito da questa parte ad operare la sua congiunzione col forte di Krasnaia Gorka. Il nemico cerca di attirare parte del nostro esercito che opera presso Gatcina ed esercita una forte pressione sulla nostra ala sinistra. Abbiamo dovuto sgomberare la città di Luga.

Le forze tedesche negli Stati Baltici

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni, Winston Churchill, rispondendo ad una interrogazione circa le forze che la Germania possiede negli Stati baltici, dichiara che queste ammontano a circa 35 mila uomini e che di essi 15 mila sono desiderosi di rientrare in Germania, mentre i rimanenti 20 mila si sono concentrati sotto il comando di Bermond, il quale è stato dichiarato fuori legge dal gen. Judenich.

L'azione dei bolscevichi

HELSINGFORS, 5.

Vi è buona ragione di credere che l'ammiraglio Koltciak abbia consentito alle condizioni proposte per l'intervento della Finlandia nelle operazioni contro Pietrogrado. E' superfluo mettere in rilievo l'importanza di questa notizia, dato che risulti autentica. Intanto i bolscevichi puntano da diverse direzioni contro l'esercito di Judenic. Il primo attacco si concentra sul fianco destro russo, lungo la strada Luga Pskow, dove i russi hanno contraccato ma continuano a perdere terreno. Il secondo attacco è stato lanciato contro il centro dei russi, i quali hanno pure sgombrata Gatchina ma continuano a difendersi con grande vigore. Il terzo attacco punta a sud-est di Krasnoje Selo, dove i russi fuora resistono con successo. Però se l'attacco al centro non verrà rigettato, tutta la linea di Judenic dovrà probabilmente cedere. In complesso la situazione è tale da destare ansietà. Il colonnello Liwengers, il quale si era spinto a nord-est di Pietrogrado e aveva catturato Yoksovo con un piccolo nerbo di volontari, ha dovuto ritirarsi per mancanza di materiali. I bolscevichi hanno incendiato i villaggi sgombrati dalle truppe di Judenic. E' stata ordinata la notificazione di tutti i russi dai 15 ai 40 anni di età residenti in Finlandia.

La situazione dell'esercito
di Denikin

PARIGI, 4.

Ecco un riassunto delle comunicazioni ufficiali pervenute dal Quartiere Generale dell'esercito del generale Denikin.

1) Armata del generale barone Wrangell: Dopo essersi spinta avanti ha occupato la linea a 80 chilometri al nord di Tzaritzin e fatto mille prigionieri.

2) Armata dei cosacchi del Don: ha occupato la linea al nord di Buturlinovka-Povorino (nodo ferroviario 200 chilometri a sud est di Wronesh). Nella regione di Woronesh accaniti combattimenti.

3) Armata volontaria: Ha occupato la città di Eletz (importante nodo ferroviario a cento chilometri a nord di Woronesh).

In direzione di Tula combattimenti si svolgono al sud di Orel, dove l'armata volontaria ha iniziato l'offensiva e disperso 8 reggimenti dei Soviet, facendo parecchie centinaia di prigionieri e catturando lo Stato Maggiore di una brigata.

In direzione di Briansk (città nota per le sue grandissime officine metallurgiche, importante nodo ferroviario sulla linea Gomel Mosca) il nemico ha subito una grave sconfitta. Sievsk (cento chilometri a sud ovest di Orel) è stata nuovamente occupata ed è stata raggiunta la linea del fiume Nerussa.

Il treno di lusso Sempione-Espresso
investito dal diretto di Ginevra

PARIGI, 5.

Ieri sera verso le 22 il treno di lusso *Sempione-Espresso*, che era fermo su un binario tra Ville Perrot e l'acquedotto dell'acqua della Vanne, venne urtato dal treno 661 diretto a Ginevra.

Otto vagoni sono andati completamente distrutti, il vagone ristorante è penetrato completamente in un vagone letto, uccidendo le persone che lo occupavano. Sono stati estratti finora dai rottami dodici morti, una trentina di feriti sono stati trasportati a Sens e alcuni [illegible] a [illegible].

Le vie sono ostruite.

Secondo le dichiarazioni di un testimone dell'accidente di Sens ad un redattore dell'*Intransigeant*, vi sarebbero una trentina di morti e circa trenta feriti. Due vagoni di terza classe ed uno di seconda sono stati frantumati. Il vagone postale e il vagone ristorante si sono rovesciati.

Secondo il *Temps*, l'accidente è avvenuto esattamente a Ville Perrot.

La via era chiusa ed il treno di lusso dovette fermarsi nella notte. Era fermo da qualche tempo reclamando con lunghi fischi l'apertura del disco, allorchè fu raggiunto dal treno di Ginevra che arrivava a tutta velocità.

Per poco non si è verificato un altro accidente. Il treno, partito da La Roche alle ore 21 e procedente in direzione di Parigi, si è fermato a pochi metri di distanza dal luogo dell'accidente, essendo stato il filo di comando tagliato da un vagone gettato fuori del binario ed essendo perciò il disco aperto.

Tragici particolari

Secondo un dispaccio da Sens alla *Liberté*, il macchinista del treno investitore, che è ricoverato all'ospedale di Sens con un braccio tagliato, ha dichiarato che la macchina era in cattivo stato e che un getto improvviso di vapore gli ha impedito di vedere i segnali.

Secondo la dichiarazione di un viaggiatore [illegible] vagone letto internazionali del direttissimo sono stati letteralmente schiacciate dalla locomotiva del treno di Ginevra, che, capovolgendosi, passò sopra al furgone di coda e ricadde pesantemente sull'ultima vettura-letti che era quella di Bucarest. Cinque viaggiatori sono rimasti uccisi sul colpo in questa sola vettura.

60 morti e 100 feriti

Secondo il corrispondente del *Matin* il numero dei morti constatato ieri sera nell'accidente di Pont sur Yonne è di 23 e quello dei feriti è di 90; ma secondo il *Petit Parisien* vi sarebbero circa [illegible] morti ed un centinaio di feriti.

Alla stazione di Lyon a Parigi si dichiarava ieri sera che il numero dei morti è di 27. La maggior parte dei cadaveri depositi nelle case di Ville Perrot non ha ancora potuto essere indentificato. Le vittime dormivano al momento in cui il disastro si è verificato e i loro cadaveri sono, per la maggior parte, senza vestiti.

I vagoni fracassati

I morti della catastrofe di Ville Perrot sono più di 20. Vi sono inoltre più di 100 feriti. Un furgone, un vagone postale ed un vagone ristorante del Sempione-Orient-Express sono completamente fracassati.

Le spoglie dei tedeschi

PARIGI, 5.

La Germania dovà scontare con sanzioni speciali all'infuori delle indennità contemplate dai trattati, la violazione dei patti di armistizio compiuta dai suoi marinai, affondando le navi internate a Scapaflow.

Ora l'*Echo de Paris* apprende che in forza di tali sanzioni speciali, la Francia avrà sei incrociatori leggeri (quelli che il trattato lasciava alla Germania) mentre all'Inghilterra toccherà un certo numero di bacini di carenaggio galleggianti di gru e di altro [illegible]

Lo Statuto a Bengasi

BENGASI, 4, ore 22.30.

La promulgazione dello Statuto libico non poteva essere festeggiata in modo più degno; il concorso dell'elemento indigeno è stato imponente; sono convenuti i capi e le rappresentanze di tutte le tribù della Cirenaica e le principali Cabile.

I festeggiamenti si iniziarono a mezzanotte del giorno 2 con l'apparizione nella rada di Bengasi della corazzata Giulio Cesare che portò il saluto della Patria lontana, con salve d'artiglieria illuminando la città con potenti riflettori.

Alla mattina in Piazza Re, il governatore De Martino, alla presenza delle autorità civili e militari e delle notabilità indigene e col concorso di migliaia di cittadini, proclamò solennemente lo Statuto. Per la prima volta dopo l'occupazione italiana, presero parte alla cerimonia tutte le Zavie di Bengasi con gonfaloni e bandiere.

Avvenuta la proclamazione, sfilarono tra il popolo festante i marinai della Giulio Cesare, le truppe bianche e quelle indigene. Alle ore 10 nel salone del palazzo Nobili il Municipio offrì un ricevimento alle autorità cittadine e italiane ed alle notabilità indigene. Il cavaliere Saiek el Mehedui pronunziò un patriottico discorso esaltando la liberalità del Governo italiano e assicurandolo della incrollabile fedeltà della popolazione della Cirenaica.

Nel pomeriggio ebbe luogo una importante corsa ciclistica Bengasi-Sidi Kalifa, indetta dalla Società Sportiva « Mario Bianco ». Seguì una fantasia di cavalieri arabi cui parteciparono le notabilità indigene, che fecero sfoggio della loro abilità equitatoria. Alla sera un'imponente fiaccolata percorse le principali vie della città, seguita dai gonfaloni delle Zavie e da migliaia di arabi e di donne nere che improvvisarono caratteristiche fantasie.

Alla mattina del 3 il Governatore si recò al Municipio ove le rappresentanze cittadine e indigene vollero tributare la loro riconoscenza al Re, al popolo italiano e al governatore per la elargizione dello Statuto.

Alle ore 10 nel salone del palazzo Nobili al solenne ricevimento offerto dai notabili della città alle autorità e alla cittadinanza, pronunziarono applauditissimi discorsi Mohammed Mohesci, Mohammed Amer, e il cavaliere Seid Zafer.

La solenne cerimonia si è chiusa fra grida di Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva il Re!

Il senatore De Martino, commosso per la magnifica dimostrazione, portò alla cittadinanza il saluto della Patria, ricordando le lotte, i suoi martiri e i sacrifici sostenuti dall'Italia per ottenere la propria libertà, per così concederla ai sudditi fedeli.

Nel pomeriggio al fondaco municipale venne offerto un pranzo a duemila poveri; poscia nella Piazza Re, promossa dalla Società Polisportiva si svolsero numerosi festeggiamenti.

Alla sera Bengasi assistette ad uno spettacolo indimenticabile: dopo il corso di carri e il lancio di dolci organizzato dalle Associazioni e dai commercianti e industriali, il piccolo porto fu attraversato da centinaia di barche illuminate, con musiche militari e private, fra canti e fuochi artificiali.

La mattina del 4 si svolsero riuscitissime e importanti gare militari con ricchi premi ai vincitori; nel pomeriggio una festa sportiva nel campo della Società Mario Bianco; alla sera pranzo di gala di duecento coperti nel salone del palazzo Nobili, offerto dal governatore.

Al brindisi del Governatore risposero vari oratori. Quindi chiuse il ciclo dei festeggiamenti uno spettacolo pirotecnico, organizzato dalla Associazione commercianti ed industriali. Le feste si svolsero in perfettissimo ordine.

Narducci

I marinai italiani a Bucarest

BUCAREST, 3.

Sono giunti oggi i marinai delle Regie Navi italiane *Andrea Doria* e *Nibbio* per partecipare alla festa della vittoria. Sono stati ricevuti alla stazione dai generali romeni, dai comandanti la guarnigione, dal ministro d'Italia, Martin Franklin, dalla colonia italiana: mentre una compagnia d'onore con musica rendeva gli onori.

I marinai italiani hanno attraversato la città tra le schietto entusiasmo del pubblico.

La marina americana raggiunge quella inglese

NEW YORK, 5.

Oggi al Senato americano il presidente della Commissione senatoriale per gli affari commerciali Johnes ha annunciato che se il programma delle costruzioni, già approvato, verrà messo in piena esecuzione, gli Stati Uniti possederanno nel 1920 una marina mercantile altrettanto numerosa di quella britannica con un totale di 8 milioni di tonnellate.

Le navi tedesche in Olanda

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: La risposta del Governo tedesco alla nota della Commissione interalleata del 17 ottobre riguardante le 5 navi acquistate dall'Olanda, dice che queste navi, essendo state vendute ad una compagnia neerlandese allorchè erano ancora in costruzione nel 1915-1916, i reclami degli alleati per la loro requisizione non possono essere fondati sulle clausole dell'armistizio e del Trattato di pace.

Il governo tedesco offre di sottoporsi ad una decisione arbitrale ottenuta mediante accordo fra i governi alleati ed associati.

L'elezione del deputato di Fiume

FIUME, 4.

Il Comando di Gabriele d'Annunzio ricorda che, in seguito alla più volte proclamata annessione di Fiume all'Italia, riconfermata nelle elezioni amministrative del 26 ottobre 1919, avrà luogo il 16 novembre prossimo, coi medesimi elettori e col medesimo sistema di suffragio universale esteso ad ambo i sessi, la elezione del deputato di Fiume al Parlamento italiano, nello stesso giorno cioè in cui si svolgeranno le elezioni politiche nelle altre circoscrizioni d'Italia [illegible]

Discorsi

Una delle conseguenze più sicuramente e immediatamente tangibili della riforma elettorale è quella di aver dato la stura, come certo non mai col precedente sistema, all'eloquenza politica, o — diciamo meglio — all'eloquenza elettorale. L'Italia tutta ridonda ed è allagata da fiumi, e torrenti, e rigagnoli d'eloquenza d'ogni tinta e a fondo vuoi limpido vuoi limaccioso, a corso vuoi calmo vuoi robusto, in modo che ne è tutta intrisa. Mettete circa duemila e cinquecento candidati, dei quali ciascuno parli solennemente o parlotti in piccolo cerchio un paio di volte al giorno, moltiplicate per i giorni dal 27 al prossimo 15, e avreste un bel risultato.

Non tutti questi rivi d'eloquenza sono in verità — come quella nestorea — *più che miel dolci*. Ma in generale si può dire che il loro carattere generale, dal punto di vista programmatico, è quello di una tal quale concordia o unisonanza, per la quale apparirebbe che la nuova riforma, fatta tra l'altro con lo scopo di più nettamente delineare le fisionomie particolari dei partiti, avesse in questo primo momento almeno, sorbito un poco l'effetto opposto, quello cioè di confonderli al punto che non sempre è possibile, sulla scorta dei discorsi pronunziati, distinguere il limite preciso che separa i partiti costituzionali da quelli non constituzionali. Non vogliamo dire che un limite e una differenziazione tra queste due parti non sia possibile scernere in tutta la baraonda; ma questo limite piuttosto che nella concreta esposizione oratoria dei programmi fattivi è più facile invece trovarlo nei modi e nei metodi con cui in alcuni centri si va svolgendo la lotta, che non manca qua e là di personali violenze anticostituzionali sufficientissime a fornirci una sorta di pregustazione di quel che sarebbe il regime più o meno sparutamente bolscevico che da quella parte si vorrebbe far trionfare...

A parte ciò, v'è — dicevamo — in tutta questa eloquenza un carattere e fondo comune; il che, se a prima vista può dare l'impressione di una certa confusione di programmi e di partiti, ma un più profondo esame appare dovuto piuttostochè a questa supposta confusione la quale non sarebbe del tutto da compiacersene, a un migliore e più confortante motivo: e cioè a una immanente universale, superiore coscienza del momento del dopo guerra che l'Italia attraversa, coscienza che, attraverso e anche di traverso alle preoccupazioni o partigiane o teoriche e di ogni altro genere finisce per imporsi a tutti, e a cui nessuno, volente o nolente, sfugge. Non le sfuggono nemmeno gli anticostituzionali, e sopratutto le obbediscono perfettamente tutte le frazioni e frazioncelle dei partiti constituzionali e liberali in genere, le quali per questa comune coscienza che si riverbera concordamente in genere anche nelle soluzioni proposte, appaiono, per quanto frazionate e sottofrazionate, tutte d'accordo.

La voce comune è — il lettore ci ha inteso — quella della ripresa, della ricostituzione, della saggezza finanziaria e del lavoro e della produzione necessaria, a ogni costo. Ed è solo in grazia di essa che si può bene sperare che tanto allagamento oratorio, anzichè sommergere il paese, possa fargli bene come un buon bagno ricostituente...

Tafferugli a Carrara
fra repubblicani e socialisti

CARRARA, 5. — Alla Marina di Carrara doveva tenersi una conferenza elettorale da uno dei candidati della lista socialista l'avv. Luigi Salvatori di Querceta (Serravezza), ma la conferenza non potè aver luogo per non aver potuto, all'ultimo momento, i socialisti, trovare un locale, dato il tempo pessimo che non permise la conferenza all'aperto.

Mentre l'oratore socialista stava per lasciare la Marina fu risaputo che nei locali delle scuole comunali l'on. Chiesa candidato dei repubblicani, stava parlando ai suoi elettori e a buon numero di uditori. Il Salvatori si portò, seguito dai suoi amici nel locale scolastico e chiese il contraddittorio al Chiesa. Il contraddittorio fu accordato, ma siccome l'on. Chiesa si dilungava nel suo discorso ed i socialisti temevano che ciò facesse per non dar tempo al Salvatori di prendere la parola, così cominciarono a interrompere l'oratore con i soliti gridi di abbasso la guerra ed abbasso gli imboscati. Da ciò nacque un tafferuglio fra repubblicani e socialisti ed a stento il Chiesa potè chiudere il suo discorso. Uscito sulla piazza della borgata, il candidato socialista, approfittando di un momento in cui la pioggia si era arrestata, tentò di parlare, ma i repubblicani intervennero a render pan per focaccia ai precedenti interruttori. Il pugilato ebbe così modo di riprendere fra le due parti e corsero pugni e colpi di ombrello e scambio di invettive. L'intervento degli agenti dell'ordine valse a far cessare il baccano e ad evitare guai.

Si annuncia che mercoledì in cui a Carrara parlerà in un pubblico comizio l'on. Chiesa, il candidato socialista Salvatori si ripromette di chiedere il contraddittorio.

Il discorso dell'on. Alessio
disturbato dai socialisti a Padova

PADOVA, 4. — Al teatro *Garibaldi*, stipato di pubblico, l'on. Giulio Alessio ha tenuto oggi un discorso elettorale. Appena il candidato del blocco patriottico si presentò sul palcoscenico, nacque un putiferio nella sala, fomentato dai socialisti. A porre fine alla gazzarra intervenne la forza pubblica. L'on. Alessio ha potuto così continuare [illegible]

I TEATRI

La morte di Giacinta Pezzana

CATANIA, 4. — Nel vicino incantevole Aci Castello, posto in riva al mare, è morta oggi l'illustre artista drammatica Giacinta Pezzana.

La perdita di Giacinta Pezzana segna un gravissimo lutto per l'arte italiana.

Nacque in Torino il 29 gennaio 1841. Fu una delle allieve predilette di Carolina Malfatti. La sua prima affermazione di attrice valorosa fu nella Compagnia piemontese di Giovanni Toselli e quindi in quella italiana dei fratelli Dondini, diretta da Ernesto Rossi, dalla quale passò in Compagnia Bellotti-Bon.

Le sue prime simpatie artistiche furono verso le opere di Marenco, di Ferrari e di Torelli. C'è infatti chi ricorda ancora le sue celebri interpretazioni di *Marcellina*, di *Marianna* e di *I mariti*.

La sua consacrazione di grande attrice tragica risale al 1868, quando Giacinta Pezzana fu scritturata nella Compagnia stabile dell'Alberti ai « Fiorentini » di Napoli. Qualche anno dopo l'illustre attrice ora scomparsa iniziava il suo giro trionfale durato parecchi anni nei principali teatri europei e americani.

Fu al suo ritorno in Italia ch'ella interpretò per la prima volta la *Teresa Raquin* di Zola che è rimasta la sua più personale e memoranda fatica d'arte.

Poco dopo l'80, fondò a Milano il teatro intitolato al suo nome, recitò saltuariamente nei teatri italiani finchè riprese il vagabondaggio all'estero. Tornata in Italia si ritirò nel suo prediletto eremitaggio di Aci Castello d'onde tornò all'arte per recitare a Torino, dove l'aspettavano nuovi trionfi.

Roma la ebbe attrice della « Stabile » nel 1907. L'anno successivo Giacinta Pezzana fondava nella nostra città al vecchio « Quirino » una compagnia e un teatro romanesco, cui però non arrise eccessiva fortuna.

L'attrice oggi scomparsa fu una superba dicitrice delle terzine dantesche e, sindicea feconda del teatro shakespeariano, con esito a incarnare la figura del principe danese.

La Compagnia Carini-Gentilli al "Valle,,

La prima rappresentazione della Compagnia Carini-Gentilli, richiamò ieri sera, al « Valle » un pubblico assai numeroso ed elegante. La nota e bella commedia del Wolf *Le marionette* che si presta ottimamente per la presentazione di una compagnia drammatica dimostrò e mise in luce la perfetta fusione della compagnia, diretta dal Carini, il quale fu applaudito insieme come mirabile attore ed ottimo organizzatore. Come attore resa da par suo la parte del marchese di Monclars passando dal cinismo e dalla indifferenza del marito che crede di avere sposato senza amore alla violenza folle della gelosia e della passione.

Olga Gentilli rese con efficacia e con finezza la parte della moglie, semplice e appassionata nel primo atto, e successivamente ironica, altera, elegante. Essa ha voce limpida e calda e prestante bellezza.

Bene tutti gli altri per fusione ed equilibrio. Piacque particolarmente il Biglietti, nella interpretazione della originale e squisita figura di *Mizerolles* il burattinaio.

Stasera prima novità della stagione: *La nostra ricchezza* di Gotta.

AI COSTANZI. — Per l'annunciata serata patriottica, teatro magnifico e affollatissimo. Vi erano molti studenti col tradizionale berretto e i rappresentanti delle diverse armi. Quasi tutti i palchi del terzo ordine erano imbandierati. Dopo *Il segreto di Susanna*, che procurò grandi applausi a Bianca Bellincioni, il pubblico volle l'inno di S. Giusto, la Marcia reale e l'inno goliardico che furono eseguiti tra continue acclamazioni. Seguì il ballo *Excelsior* il cui quadro finale rappresentante la celebrazione delle armi italiane, suscitò una interminabile ovazione. Stasera *Don Pasquale* e il *Ballo Excelsior* con il nuovo quadro.

All'ARGENTINA — Ieri due trionfali ed esauriti spettacoli con il *Gioco*. Questa sera alle ore 21: *La seconda moglie* commedia di Pinero. Prossimamente la nuova novità della stagione: *Il beffardo* poema drammatico in quattro atti di Nino Berrini.

AI QUIRINO — Il teatro era iersera esaurito in ogni ordine di posti; e si rinnovò nel *Birichino di Parigi* il successo di Gisella Pozzi, protagonista insuperabile nella graziosa operetta del maestro Molinari. E poichè allo spettacolo, da un palco di primo ordine, assisteva il prosindaco di Fiume, al principio del terzo atto e al suono della Marcia reale, il pubblico improvvisò un imponente dimostrazione al grido di *Viva Fiume*, dimostrazione che si prolungò per vari minuti.

Al MORGANA — Il « Morgana » ieri per la ricorrenza della festa nazionale offrì nei due spettacoli un colpo d'occhio meraviglioso. La bellissima sala era illuminata sfarzosamente a giorno e gremita di un pubblico elegantissimo. Di giorno si rappresentò la *Vedova allegra* che procurò grandi feste alla De Simoni. Di sera si dette *Eva* che dette agio alla Rizzolo di rivelarsi grande artista. Oggi si replica ancora *Eva*. Prossimamente *Primavera scapigliata*.

Al Margherita

grande entusiasmo per « *Il signor Apache* » di Molinari, il quale venerdì darà lo spettacolo in suo onore, per *Sakavaca*, il *Quartetto Corno d'oro*, *Hervieu*, etc.

SPETTACOLI del 6 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 5. — Ore 21:
La seconda moglie
Commedia in 4 atti di Pinero

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI' 5. — Ore 21:
DON PASQUALE
Seguirà il Ballo
Excelsior
GIOVEDI' 6:
IL SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
Seguirà:
BALLO EXCELSIOR
Quanto Prima: ZANETTO, di Pietro Mascagni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 2
MERCOLEDI' 5 — Ore 21 ultima replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 5. — Ore 21:
L'amico 'e papà

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21.15: *Cinema Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bisoldi — Ore 21: *Fanfan, cavallo e re.*

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 16.30: *Le grandi manovre.*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Eva.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca.*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La nostra ricchezza.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — [illegible]

CRONACA DI ROMA

Mentre ferve la lotta nel Lazio

L'on. Zegretti al Fascio Liberale

Le adunanze nel salone di via Ripetta, sede del comitato centrale del Fascio liberale democratico, si succedono quasi quotidianamente.

Ieri sera, sotto la presidenza del comm. Pavoni, e dinanzi ad un denso uditorio, ha parlato agli elettori l'on. Raffaele Zegretti. Erano fra i presenti i suoi colleghi candidati del Fascio, prof. Bandini, comm. Trompeo, avv. Bruchi, comm. Lusignoli, on. Carboni, i consiglieri comunali comm. Grandi, comm. Vecchiarelli, rag. De Gislimberti, il sen. Vanni, il comm. Picarelli.

Il presidente Pavoni ha rievocati innanzi tutto i precedenti politici, l'attività parlamentare di Raffaele Zegretti, il suo vivo interessamento per il suo ex collegio di Anagni, le sue benemerenze nei riguardi degli interessi della intera Provincia di Roma, l'opera sua fervida e patriottica durante la guerra, per mantenere compatta e fiduciosa la resistenza delle popolazioni del Lazio; e, fra vivissimi applausi, ha ricordato che l'unico figliuolo di Zegretti, giovane di fede e di entusiasmo ha offerto tutto sè stesso alla Patria, combattendo eroicamente e conquistandosi due medaglie di argento al valor militare.

Quindi l'on. Zegretti ha preso la parola, esponendo con semplicità e modestia di frasi l'opera sua quale rappresentante politico di una terra del Lazio, e svolgendo il proprio programma relativamente alle questioni più urgenti della vita nazionale, all'assetto della finanza dello Stato, ai provvedimenti urgenti ed impellenti per il risanamento della circolazione e per l'estinzione dei debiti contratti all'estero: ha caldeggiata la tesi della riduzione delle spese militari, ora che la grande vittoria ha assicurato all'Italia i suoi sacri confini, di una rigida economia conseguita dalla riforma radicale dei pubblici servizi, già sapientemente illustrata da Alfredo Lusignoli.

Ha poscia trattato dei doveri imprescindibili dello Stato verso i pensionati, specialmente i pensionati di guerra; delle riforme coraggiose, democratiche, finanziarie che si impongono, dichiarandosi convinto che il patriottismo della borghesia saprà sopportare senza riluttanza i sacrifici indispensabili per la fortuna e la solidità dello Stato.

Ha ancora parlato del problema ospitaliero locale, della necessità di istituire nosocomi e consorzi ospedalieri nella Provincia, di intensificare a Roma il servizio di assistenza degli infermi a domicilio e quello delle ambulanze medico-chirurgiche.

Ha concluso ricordando la data memoranda della vittoria che ieri si celebrava, inneggiando all'esercito — mentre tutti si levavano in piedi acclamando fragorosamente — e l'oratore volgeva un felice pensiero a Fiume, esprimendo il voto che presto si realizzino completamente le aspirazioni nazionali.

Il sen. Vanni, prendendo lo spunto da questa chiusa del discorso Zegretti, con commossa parola ha egli pure celebrato l'anniversario di Vittorio Veneto, che ha degnamente coronati quattro anni di eroismi, di sacrifici, di abnegazione, di slancio senza pari, avvolgendo in una luminosa aureola di gloria l'esercito d'Italia.

Tutti sono nuovamente scattati in piedi, rinnovando una calorosa e prolungata dimostrazione.

Quindi il consigliere comunale rag. De Gislimberti ha ricordato che il contraddittorio di iersera, nel quale il candidato nazionalista prof. Rocco fece una così miserevole figura, lasciava sperare che anche stasera gli avversari avrebbero affrontata la libera discussione.

Tiene invece a constatare con rammarico l'assenza o il silenzio degli avversari, riaffermando che il Fascio desidera il più ampio dibattito ed assicura per esso la più intera libertà — così come fu concessa iersera — perchè dal dibattito non ha che da guadagnare con la dimostrazione della superiorità del proprio programma su quello degli avversari.

La dichiarazione del comm. De Gislimberti è vivamente applaudita.

Prende però la parola il comm. Pavoni per dire che non consente in tutto col commendator De Gislimberti. La discussione potrebbe giovare soltanto con avversari sinceri e leali. Ma quando si vede che dopo un contraddittorio come quello di iersera i giornali sostenitori della lista dell'Alleanza Nazionale se ne sono serviti unicamente per alterare e travisare nei resoconti la verità obiettiva se ne deve concludere che il prestarsi al giuoco di siffatti avversari che sostituiscono la contumelia alla discussione e contraffanno ciò che è avvenuto, sarebbe ingenuo quanto inutile.

Anche il comm. Pavoni è applaudito.

Dopo di che, nessuno fra i presenti avendo chiesto di parlare, l'adunanza si è sciolta.

Propaganda elettorale nel Lazio

I candidati del Fascio liberale democratico hanno proseguito ieri la loro attiva ed efficace propaganda nei vari centri della Provincia, ove la lista che reca per emblema la stella a cinque punte col motto « Italia » nel mezzo, va sempre più conquistando simpatie e raccogliendo adesioni.

L'on. Alfredo Baccelli ha parlato applauditissimo a Bracciano, dinanzi a un pubblico numeroso; il comm. Lusignoli ed il comm. Trompeo sono stati a Veiano, Monterosi e Vetralla, ovunque festosamente e simpaticamente accolti. In quest'ultimo paese essi esposero il programma del Fascio nella sala maggiore del Comune, gremita di autorità e personalità. Hanno infine parlato — applauditi e senza incidenti di sorta — il rag. Micozzi a Frascati e Monte Porzio Catone; l'avv. Sindici a Campagnano e Formello; il prof. Orrei ed il prof. Bandini a Cave e ad Olevano, dove hanno presenziato, festeggiati e acclamati, alla inaugurazione della Bandiera del « Fascio combattenti », ricordando l'anniversario glorioso della vittoria italiana che decise delle sorte della guerra mondiale.

L'on. Carboni, l'on. Zegretti e l'avv. Bruchi, infine, pronunciarono discorsi ad Anagni ove vi fu un imponente comizio.

Comizio alla Casa del Popolo

Ieri sera alle 18 alla Casa del Popolo ha avuto luogo un affollatissimo comizio promosso dalle organizzazioni socialiste laziali.

Ha aperto il comizio *D'Amato*, il quale ha dato la parola ai candidati *Sabatini, Purpagnoli, Sardelli, Della Seta, Armeni, Monici* e *Volpi*. Chiuse la serie dei discorsi *Maria Giudice*.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi e il comizio ebbe termine alle 21 al canto degli inni proletari.

I comizi di stasera

Per stasera sono annunziati quattro comizi socialisti.

Alle ore 17 a via Orvieto parleranno Giuseppe Sardelli, Edmondo Sacerdoti, Maria Giudice; a Piazza della Regina oratori Alfredo Niccolini e Giuseppe D'Amato; a via Candia oratori Telemaco Marchionne, Vittorio Franciosi e Spiombi Lombardo.

Infine alle ore 21 comizio in Piazza [illegible] Pietra, ad iniziativa dei postelegrafonici socialisti; oratori Guelfi e Monteleone. Presiederà Conci.

Il Fascio d'avanguardia

Ieri sera alle 17,30, in piazza S. Cosimato in Gerusalemme, ha avuto luogo un numeroso comizio indetto dal Fascio d'avanguardia. Presiedeva l'operaio Mele e parlarono Casalini e Fracchia, applauditi. Parlò in contraddittorio un tranviere socialista ufficiale, al quale replicò Casalini.

Il comizio venne quindi chiuso nel massimo ordine, salvo lievi incidenti. Ai pochi rimasti parlò poi Maria Giudice, sopraggiunta in ritardo.

Riunioni nazionaliste

Stasera alle ore 21 parleranno alla sede sita al Viale della Regina 16 i candidati on. Federzoni e Valli; alla sede di Via Rattazzi 27, Federzoni e Maraviglia.

Domani sera alle 17.30 comizio in piazza Pilotta, oratori Federzoni e Rocco; alle 21 parlerà il prof. Rocco alla sala Pichetti e venerdì alle 21 l'avv. Maraviglia alla stessa sala Pichetti.

La Massoneria e le elezioni

Il Grande Oriente ci comunica:

« Con insistenza, che il momento singolare della vita nazionale rende degno di nota, si afferma in varie parti d'Italia, nella competizione elettorale tra liste liberali e democratiche d'ogni gradazione e nelle polemiche relative, che questa o quella lista sia sostenuta dalla Massoneria come fosse sua propria. Il Governo dell'Ordine Massonico stima opportuno far sapere che nessuna lista gli appartiene e che in tutti i partiti, ed anche in posizione elettorale opposta, militano massoni liberamente e degnamente, sia come candidati sia come gregari ».

Associazione fra i romani

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i romani, riaffermando il carattere assolutamente apolitico dell'Istituzione, ha deliberato, pur rimanendo estranea alla attuale lotta elettorale, di rivolgere alla cittadinanza romana l'esortazione alla serenità ed alla concordia, e l'invito di dare il voto preferenziale ai candidati romani nelle diverse liste.

A tal uopo il presidente comm. Franco Liberali ha rivolto ai romani un caldo appello per il rispetto a tutte le opinioni e a tutte le libertà.

Gli studenti militari per l'on. Baccelli

Un gruppo di studenti universitari, mutilati e reduci di guerra, grati all'on. Baccelli, ministro per la P. I., per i provvedimenti recentemente presi a loro vantaggio hanno costituito un Comitato per propugnare la sua candidatura nella provincia romana. Il Comitato è stato nel pomeriggio di ieri ricevuto dal ministro, il quale ha avuto parole cordiali a loro riguardo ed ha manifestato il proposito di occuparsi ancora della loro sorte col fervore che l'opera da loro resa alla patria in armi si merita.

Il X Congresso tipografico

La fine della seduta di ieri

La seduta pomeridiana di ieri ha avuto termine con la votazione del seguente ordine del giorno proposto da Pace:

« Il Congresso, udita la relazione morale del C. C., convinto che l'organizzazione operaia debba maggiormente esplicarsi nel concetto di classe, invita il nuovo C. C. ad indirizzare la Federazione verso un deciso atteggiamento di lotta contro il capitalismo e gli organismi borghesi, per l'avvento della società proletaria e passa all'ordine del giorno ».

La votazione dà per risultato 42 voti favorevoli, 29 contrari e 5 astenuti.

La seduta di stamane

La seduta di stamane ha inizio alle 9.30. Presiede *Ducci*.

Il segretario federale *Bruno* dichiara che in seguito al voto di ieri sera egli è tenuto a presentare le dimissioni dalla carica di segretario del Comitato Centrale. Ha la coscienza di non esser mai venuto meno in sei anni alle norme di disciplina politica e sindacale.

Monaco nella qualità di presidente del Comitato Centrale dichiara che essendo scaduto il termine fissato dallo Statuto, il Comitato resterà in carica soltanto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Parlano su tale argomento *Alberti, Fabbrini, Poggi, Galimberti, Aquati, Chiesa, Galbiate, Bosio, Broggi, Argentoni, Pace, Candido, Tibaldi*, quasi tutti dichiarandosi contrari all'accettazione delle dimissioni.

Bruno dichiara di rimanere in carica soltanto per la durata dei lavori del Congresso.

Fanno altre dichiarazioni *Monaco, Giamboni, Castagno* e *Moglia*.

Si approva quindi con voti 81 un ordine Chiesa così concepito: « Il Congresso respinge le dimissioni del Segretario federale e del vice-segretari ritenendo che l'opera direttiva del Comitato Centrale non coinvolge le loro responsabilità ».

Bruno si riserba di comunicare le sue decisioni.

Giamboni dichiara di accettare il voto del Congresso.

Si approva quindi con voti 81 un o. d. g. si dovrebbe ora discutere sui *Rapporti della Federazione del Libro con la Confederazione generale del lavoro*. Viene a questo proposito distribuito ai congressisti e ai rappresentanti della stampa un manifesto del *Fascio tipografico romano* aderente alla Camera del lavoro confederale, nel quale si fa un appello ai congressisti per la definitiva risoluzione della spinosa questione che dilania la classe tipografica romana fuorviata da pregiudiziali politiche che ne intaccano la sua vitalità e resistenza. L'appello del Fascio così conclude:

« In nome della Unità Sindacale, che è poi supremo bene del Proletariato organizzato, e, subbiettivamente in nome della nostra disciplina federale la quale involve per tutti i singoli e per tutti gli aggregati che della federazione nostra sono elementi costitutivi, l'obbligo della osservanza di quanto statuiscono Congressi e Statuti, noi *invochiamo che il Congresso assicuri le Sezioni Romane come il loro preciso dovere non risieda, nel caso, che nella immediata iscrizione alla Camera del Lavoro Confederale, eliminando così tutte le gravi lotte intestine che per tal fatto minacciano di eternarsi nelle Sezioni stesse con gravissimo danno di tutti gli organizzati* ».

S'inizia appena la discussione, che già scoppia nella sala un vivace incidente al quale prendono parte vari congressisti. Il presidente scampanellando riesce a ristabilire un po' di calma. Parlano *Poggi, Pace, Bianchi* e *Monaco* e quindi si stabilisce che la mozione Pace riguardante le sezioni di Roma venga discussa in un'apposita seduta serale.

A mezzogiorno la seduta è sospesa.

L'anniversario della Vittoria

Alla Casa del soldato

Ieri sera la Casa del Soldato ha solennemente commemorato l'anniversario della Vittoria.

Oratore ufficiale era l'on. Federzoni, il quale pronunziò un lucido discorso, spiegando l'alto significato della battaglia di Vittorio Veneto, la quale ci portò a quella vittoria dovuta tutta alla volontà ed all'eroismo dell'esercito e del popolo nostro.

L'oratore spesso interrotto da applausi entusiastici, specie quando accennò a Fiume ed alla necessità di difendere la vittoria dai nemici interni ed esterni, alla fine della sua orazione viene salutato da una clamorosa ovazione.

Fece seguito la signora Giulia Casalini-Rizzotto, la quale declamò con efficacia *La preghiera per i cittadini* di Gabriele D'Annunzio, riscuotendo unanimi applausi. Le signorine Ida Taioni e Ada Ramelli eseguirono con molta bravura i due canti *Italia* e *l'Offerta* di Domenico Alaleona, riscuotendo anche esse vive approvazioni. Chiuse la simpatica serata l'attore signor Pierozzi che insieme a due gentili e simpatiche signorine recitò una brillante commedia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il col. Lombardo, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata gen. Ravazza, il colon. Pasetti e signora, il comm. Cornavina, il conte Salotta, il marchese Jannili, la contessa Noli da Costa e Stretti, la signorina Sorio, il comm. Gatmond, l'ing. Armeida, l'avv. Barone, il cav. Melloni, lo avv. Macaluso, molti ufficiali di ogni arma e corpo e un largo stuolo di belle signore e graziose signorine.

La Massoneria

Il Governo dell'Ordine Massonico, adunato in Roma presso il Gran Maestro, ha diretto ad invito di questo, con unanime consenso, ai legionari di Fiume ed a Gabriele d'Annunzio, il saluto della Massoneria, inspirato da ammirazione e da affetto, con quel medesimo animo con cui un eguale saluto fu inviato sin dall'inizio della impresa, seguita dall'Ordine con ansiosa ed ininterrotta cura per il trionfo del diritto del popolo e per il coronamento della vittoria italiana.

Esportazioni nel Belgio

Allo scopo di facilitare gli scambi commerciali tra il Belgio e l'Italia, il Governo belga ha inviato a Roma un delegato del Ministero degli affari economici nella persona del signor Georges Danis.

Questi, d'accordo col Governo italiano e dietro richiesta degli interessati, si incaricherà di rendere più sollecite tutte le pratiche relative alle esportazioni dei prodotti italiani che possano essere piazzati nel Belgio. Il suo ufficio è presso il Comitato Italo-Belga, in Roma, via in Lucina 17 (telefono 82-34).

Gli impiegati del Banco di Napoli dal ministr Schanzer

Presentata dal professore avvocato Ernesto Orrei, una commissione di impiegati del Banco di Napoli è stata ricevuta in questi giorni dal Ministro del Tesoro onorevole Schanzer, al quale sono stati esposti i *desiderata* di ordine morale ed economico del personale del Banco di Napoli, che da ben sei mesi è in viva agitazione per non essere stata ancora riconosciuta la sua federazione dalla direzione generale dell'Istituto. Il ministro Schanzer ha ascoltato con benevolenza la relazione fatta dalla commissione ed illustrata con efficacia dal professore Orrei, ed ha promesso di interporre i suoi buoni uffici per sanare l'aspro dissidio sorto fra il Banco di Napoli e il suo Personale dissidio che, protraendosi ulteriormente, potrebbe apportare delle tristi conseguenze in ordine al regolare funzionamento dell'Istituto.

Un lutto

Il noto impresario teatrale cav. Quirino Billaud, è stato colpito da una grave sventura: la sua diletta figlia Bice si è spenta ieri dopo lunghe sofferenze. Al Cav. Billaud, alla desolata famiglia, vadano le nostre più vive condoglianze.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini

Tutto l'incartamento del processo contro Cavallini e C. si trova nella Cancelleria della Sezione di Accusa e si crede che entro l'anno corrente sarà pronunziata la sentenza, che, naturalmente, può essere di rinvio o di proscioglimento di tutti o di alcuni degli accusati.

Degli accusati il solo comm. Filippo Cavallini si trova detenuto nella infermeria di Regina Coeli, perchè a tutti gli altri è stato concesso dal Tribunale militare il beneficio della libertà provvisoria.

Sappiamo che gli avvocati Fausto Pardone, Vaire e Bosino hanno chiesto per il loro cliente, che si trova in cattive condizioni di salute, la libertà provvisoria, ma il Procuratore generale si è opposto.

L'accusa sarà rappresentata dal comm. Fano; lo stesso magistrato che in Corte di Appello trattò la causa Coriese.

E' inutile aggiungere che a suo tempo tutti i difensori presenteranno alla Sezione di Accusa delle memorie per sostenere la innocenza dei loro clienti e chiederne la assoluzione.

La querela dell'ing. Sinigaglia

Per il 10 corrente dinanzi la undecima sezione del nostro Tribunale — presieduta dal cav. Mauro Montesano — è fissata la discussione della causa per diffamazione contro il gerente del *Giornale* su querela dell'ing. Oscar Sinigaglia.

Il querelante — che è assistito dall'avv. Giuseppe Romualdi — ha concesso la più ampia libertà di prova e così indurrà molti testimoni per smentire i fatti ritenuti diffamatorii. Il dibattimento occuperà varie udienze, ma si prevede che il 10, dopo la costituzione delle parti, sarà rinviato ad udienza fissa verso la fine del mese.

Il ricorso di un colonnello di S. M.

Il colonnello cav. Cesare Martinelli, già capo di Stato Maggiore presso il Comando del Corpo d'Armata di Roma, durante la controffensiva svoltasi nel Trentino nel maggio 1916, mentre era comandante di un reggimento, fu esonerato dal comando perchè dichiarato idoneo ai soli servizi della riserva e collocato in congedo provvisorio.

Contro tale provvedimento il cav. Martinelli ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato sostenendo la illegittimità del giudizio, ed il ricorso è stato discusso in due udienze.

Le ragioni del Ministero della Guerra furono sostenute dai sostituti avvocati erariali cav. Forges Davanzati e Samuelli: quelle del ricorrente dall'avv. Filippo Ungaro.

La IV Sezione — presieduta dal senatore Sandrelli — su relazione del Consigliere Fucini ha accolto il ricorso riconoscendo illegali e non motivati gli impugnati provvedimenti e annullando i tre decreti luogotenenziali, ha reintegrato il colonnello Martinelli nei suoi diritti.

Per un omicidio elettorale

Abbiamo accennato ai gravissimi incidenti verificatisi a Bitonto in occasione della lotta elettorale. Uno scontro avvenuto il 15 ottobre ha dato luogo ad un processo contro un tal Giuseppe Carbonara. Ma due giorni dopo in un più grave incidente rimasero ferite quattro persone, due di ciascun partito in lotta. Un tale Ungaro soprannominato *Re Nicola il Tignoso* dopo due giorni dalla ferita è morto. Furono allora operati molti arresti tra i più noti sostenitori del prof. Salvemini, e tra gli arrestati sono anche due feriti.

L'autorità giudiziaria indaga ed istruisce e alla difesa degli imputati è stato chiamato anche uno dei nostri più valorosi penalisti, l'avv. Francesco Carabellese, ed il dibattimento riescirà certo molto interessante.

Uno scontro nelle tramvie dei Castelli

Allo scambio di Galloro

ARICCIA, 5, ore 11. — Stamane alle 8.2 è avvenuto uno scontro tramviario nello scambio di Galloro presso Ariccia. Siccome il semaforo di Galloro rimane semi nascosto, sembra che la vettura proveniente da Roma in partenza alle 6.20 non abbia distinto bene la segnalazione del semaforo e quindi non abbia potuto evitare l'urto. Da qui la ragione dello scontro con la vettura proveniente da Velletri in partenza alle 7.12. Vi sono dei feriti non gravi specialmente a causa della rottura dei vetri.

Questa mattina sul posto è venuto anche il pretore D'Attilio da Albano.

I feriti

Sullo stesso argomento abbiamo da Albano, ore 13:

Un grave scontro tranviario si è avuto a deplorare stamani presso Ariccia e precisamente allo scambio Galloro.

La vettura tramviaria partita da Roma alle 6,20 era guidata dal conducente Arca Agesilao da Civitacastellana appartenente al deposito di Roma. L'Arca non curandosi che il semaforo segnava via chiusa ha proseguito verso Genzano, quando, a pochissima distanza, è apparsa la vettura ad imperiale N. 17 proveniente da Velletri e in partenza da quella città alle 7,12 guidata da Del Vescovo Dionisio da Marino il quale, essendo in quel punto la linea in forte pendenza, non ha potuto frenare; dimodochè a metri 3,50 dall'ago dello scambio è avvenuto un urto terribile. Tutti i vetri delle vetture si sono infranti e le vetture sono rimaste fortemente danneggiate. La scena di terrore è indescrivibile. Molti dei viaggiatori si sono precipitati dai finestrini attraverso i vetri infranti.

Quaranta sono feriti tra cui gravemente sono il Del Vescovo conducente della vettura investita, una donna ed una bambina.

I feriti sono stati trasportati e medicati nei diversi ospedali dei paesi limitrofi. Sei di essi sono stati trasportati a quello di Albano. Essi sono: Niccoanti Maria da Velletri di anni 22 ferita lacero contusa al naso e contusioni multiple; Nunziata Mastrostefano da Velletri di anni 35, contusioni multiple; Polverini Maria di anni 36, escoriazioni multiple alle gambe; Maria Angelisanto di anni 29 da Genzano escoriazioni multiple; Piero Marchi di anni 70 da Velletri, contusione alla testa; Maria Bisicpanio di anni 37 da Velletri contusione alla mano destra [illegible]

La responsabilità del conducente

Subito dopo il fatto si è recato sul luogo il pretore avv. G. B. D'Attilio per accertare le responsabilità. Il solerte magistrato ha potuto verificare che il semaforo funzionava benissimo e che è visibile ad oltre 40 metri di distanza di modochè l'investimento è avvenuto ad inqualificabile negligenza del conducente Arca che si è dato alla latitanza.

Uno scontro tramviario alla discesa di Monte Brianzo

Due vetture della linea N. 6 contrassegnate rispettivamente coi numeri 215 e 217 si sono scontrate stamane alle 10.45 per la discesa di Monte Brianzo.

L'urto non è stato gravissimo, ma tale tuttavia da provocare danni e panico enorme.

Cinque feriti si sono presentati all'ospedale di S. Giacomo. Essi sono: Alessandro Sorrentoni, Emilio Di Santi, Giovanni Bocchi, Amelia De Pasquale Pisani.

Quest'ultimo solamente, presentando contusioni d'una certa entità, è stato trattenuto in osservazione.

Gli altri se la caveranno tutti in pochi giorni.

Nel trambusto, la De Pasquale ha smarrito una borsetta a maglie d'argento con 65 lire e un ombrello.

Non è nota la causa che ha provocato lo scontro.

Per il popolo ebraico in Palestina

Nella sala della Comunità ebraica di Roma, è stato celebrato, dinanzi a numeroso convegno, il giorno anniversario della dichiarazione di Balfour che, confermata dal Governo d'Italia, e dai Governi Alleati ed Associati, prometteva una sede nazionale al popolo ebraico in Palestina. Parlarono il comm. Angelo Sereni per la Comunità, l'ing. Tagliacozzo per l'Associazione giovanile, la signorina Bechamith Fiaum che in ebraico rievocò la speranza degli Ebrei e le opere di pensiero e di rinnovamento agricolo compiute in Palestina negli ultimi 30 anni, il rabbino Dante Lattes per la Federazione sionistica, lo studente salonicchiota Saul Israel. L'Assemblea rinnovò la sua fiducia nelle promesse degli Alleati e la ferma volontà di cooperare al risorgimento delle folle ebree nella loro antica terra.

Il canale Roma-Ostia

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione seconda, ha espresso parere favorevole:

al progetto esecutivo di lavori per la costruzione del canale navigabile di congiungimento del porto di Ostia col Tevere (Roma);

al progetto del tronco di strada n. 44 del nuovo piano regolatore dell'Agro Romano dalla via Nomentana presso il Coazzo alla via di Tor San Giovanni (Roma);

al progetto di costruzione della strada n. 8, 1.o tronco del nuovo piano regolatore dell'Agro Romano e della strada n. 61 (Roma);

al progetto di costruzione della strada della bonifica n. 48 del nuovo piano regolatore dell'Agro Romano, tronco dalla borgata Sette Cammini alla via per Montecelio presso Casalbianco (Roma).

Nuova energia elettrica per Roma

Il Consiglio Sup. delle Acque ha approvato il progetto e la concessione al comune di Tivoli, consociato coi maggiori utenti, per lo sfruttamento integrale delle acque del fiume Aniene.

Questo grandioso progetto fornirà 50 mila cavalli di energia elettrica.

Ritorna l'81.° Fanteria

Fu sempre caro alla popolazione l'81.o fanteria, il bel reggimento che Roma ebbe ospite per molti anni e che partì, accompagnato dal cuore della Gran Madre, nel maggio del 1915 per la guerra di redenzione.

L'81.o fanteria ritorna ora a noi che l'ameremo più di prima, poichè esso raccolse in durissimi cimenti la sua parte di rara gloria tenendo sempre alto, di fronte al nemico, il nome sacro di Roma.

Prima sul Col di Lana, poi in Valle San Pellegrino con la colonna agli ordini del generale Peppino Garibaldi, l'81.o fanteria prese parte attivissima alle azioni sanguinose del 1915 e del 1916.

Passato nel 1917 sul Carso, durante il ripiegamento fece parte, dopo asprissimi combattimenti sul Faiti e sul Vippacco, di quelle gloriose truppe di copertura della III Armata che tennero alto l'onore dell'esercito italiano in quel tragico momento.

Schieratosi sul Piave, l'81.o fanteria contribuì efficacemente alla gagliarda e vittoriosa resistenza alla travolgente offensiva austriaca fino a che, passato alla gloriosa IV Divisione, con l'altro reggimento della Brigata, partecipò all'azione del giugno sul basso Piave, dove col sacrificio dei suoi figli migliori contribuì a spezzare l'impeto dell'avanzata nemica.

Passato all'offensiva con i granatieri, i bersaglieri e i marinai nella gloriosa battaglia del Piave nuovo riconquistò alla Patria il primo lembo delle terre invase dallo straniero.

Per il valore dimostrato, per la resistenza tenace che seppe opporre alle più dure sofferenze, il bel reggimento è proposto per la medaglia d'argento. La sua lacera bandiera ne sarà presto fregiata.

L'81.o fanteria è giunto nel pomeriggio, a scaglioni, allo Scalo di San Lorenzo per rientrare nella sua caserma dei Prati di Castello.

Un furto in treno

Stamani all'alba un guardiano ferroviario che vigilava il piazzale esterno della stazione ferroviaria di Termini trovò abbandonato in un interbinario un grosso bagaglio forzato e sventrato.

Nell'interno, dove le esperte mani dei ladri avevano rovistato, non vi era rimasta che pochissima biancheria.

Della scoperta stazione poco dopo informato l'Ufficio di P. S. locale, alcuni agenti posti in moto iniziarono subito le indagini riuscendo a stabilire che il baule in parola era stato caricato iersera sul treno n. 46. Come il voluminoso collo sia poi scomparso dal carro-bagagli è un mistero.

La crisi delle abitazioni

Un amico ci scrive: Leggo nel *Messaggero odierno*, quarta pagina:

AFFITTO lungo tempo, matrimoniale, salotto, pranzo, luce gas. Venticinquemila anticipate. Scrivere: ecc., ecc.

Capite? Venticinque mila lire!! Dove si vuole arrivare? E il decreto prefettizio tanto atteso? Quando finirà questa speculazione indegna, a favore di pochi, e mentre ai piccoli proprietari di case si sono imposti tutti i sacrifizi possibili?

Il petrolio

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la Commissione Annonaria Comunale nella seduta del 3 novembre corrente, visto l'aumento di lire 10 al quintale apportato al prezzo del petrolio con recente Decreto del Ministero delle Finanze, ha stabilito i seguenti prezzi di calmiere: Petrolio Atlantic stagnone di 16 litri L. 19.10 — Id. id. al minuto al litro lire 1.20.

Come si delinea la lotta elettorale in Italia

Il programma del ministro dei trasporti on. De Vito

GIULIANOVA, 4. — Oggi a Giulianova, antico capoluogo del suo collegio elettorale, il ministro on. De Vito, dinanzi ad una grandissima folla acclamante ed a numerosissimi rappresentanti di tutta la provincia di Teramo, ha pronunciato il suo discorso-programma.

Dopo aver rivolto un riconoscente saluto ai suoi fedeli elettori, che anche questa volta si stringono compatti intorno a lui con immutato entusiastico affetto, l'oratore accenna alle perdite di uomini e di ricchezze, cagionate dalla guerra, e ne trae argomento per esortare tutti alla necessaria concordia nazionale che non permetta lo sciupio di forze preziose in contese sterili, in lugubre querimonie, in irosi contrasti, in lubriche insinuazioni, ma stringa tutti in una sola fede, in un solo volere: rendere economicamente grande l'Italia nostra. Afferma che soltanto il lavoro concorde farà sì che in pochi anni l'aumentata produzione agricola e industriale e la ricchezza dei commerci ripagheranno ad usura i sacrifici ancora necessari per fronteggiare le passività gravose del nostro bilancio, per ridurre l'eccessiva circolazione cartacea, per stabilire nelle finanze l'equilibrio indispensabile alla sistemazione dell'immane debito pubblico, a rendere saldo il nostro credito all'estero.

Indi prosegue: « Che giova ricordare chi volle o no la guerra, chi fu o non fu colpevole? Noi la guerra votammo con la tristezza nell'anima, perchè nessuna illusione era in noi sulla durata lunghissima.

Ma la guerra votammo pensatamente, con matura tranquilla coscienza, perchè era assolutamente impossibile evitarla, o l'evitarla avrebbe tratto a certa rovina. Del voto e dell'opera svolta durante la guerra io per mia parte assumo intera responsabilità ed aspetto sereno il vostro giudizio.

Ma non riaccendiamo ire sopite e discussioni infeconde, ma non impostiamo la campagna elettorale pro e contro la guerra. La guerra è ormai fenomeno superato: dell'orizzonte già sanguigno restano splendori meravigliosi e conseguenze dolorose. Gli splendori meravigliosi non tentiamo di offuscare denigrando e svalutando la nostra vittoria: quegli splendori non deturpiamo, e dei nostri gloriosi caduti non facciamo da una parte e dall'altra triste mercato per acquistare voti elettorali. Le conseguenze dolorose della guerra affrontiamoci invece a ripararle con unità di intenti e sforzo comune. »

Dopo aver rilevata la necessità urgente di riparare tali conseguenze al fine di non esporre l'Italia a sicura rovina, e dopo aver accennato ai doverosi provvedimenti già adottati ed a quelli ancora da adottare a favore dei combattenti, delle vedove, degli orfani, dei genitori superstiti dei caduti in guerra, l'oratore prospetta la necessità di comporre in degni cimiteri le sante venerande spoglie degli eroi morti per la patria. Ed annunzia in proposito che, mediante provvedimenti in corso, saranno assicurati ai parenti dei combattenti caduti i necessari mezzi di viaggio per recarsi presso i cimiteri degli antichi campi di guerra, ove giacciono le spoglie dei loro amati eroi.

La legislazione sociale

Non meno gravi dei doveri derivanti dalla guerra si presentano quelli della pace operosa. Ed in proposito l'oratore rileva che la nostra legislazione sociale, per così lungo tempo evoluta, esige completamenti e modificazioni al fine di una migliore distribuzione della ricchezza, di una più intima compenetrazione fra capitale e lavoro, di una equità sempre maggiore nei rapporti fra proprietario e contadino, fra industriali e maestranze. La dignità del lavoratore si eleva nella tutela giuridica dei suoi diritti, nella coscienza serena dei suoi doveri, nonchè in forme meno imperfette di istituti conciliatori di diverse esigenze, in ispecie i sacri postulati della libertà del lavoro con la necessità non meno sacra dei pubblici servizi e del pubblico interesse rendendo facile e sicura la risoluzione dei conflitti.

Nè ritardino ancora provvidenze legislative per una migliore tutela dei nostri emigranti e per la soluzione dei gravi ed assillanti problemi dell'infanzia e dell'istruzione. « Meno avvocati e più ingegneri — esclama l'oratore — meno letterati e più tecnici, meno poeti e maestranze migliori, meno spostati in cerca della bugiarda dignità di un impiego burocratico, che aumenta la peggiore delle miserie, e più operai [illegible] che nelle officine e nei campi portino con la saldezza del braccio la guida [illegible] ingegno vivido e colto.

[illegible] sia neppure omesso, nella futura opera legislativa, di completare adeguatamente le più eque provvidenze a favore di innumerevoli categorie di persone, le quali, a servizio di enti pubblici o privati, come nel campo delle libere professioni e degli umili mestieri, cooperano efficacemente alla esistenza, al benessere ed al progressivo sviluppo del nostro paese. »

Una particolare parola di ammirazione e di compiacimento il Ministro dei Trasporti rivolge alla forte gente di mare ed ai ferrovieri, che durante la guerra assolvettero un compito fra i più difficili e delicati, e rileva come i ferrovieri, nella loro coscienza di cittadini, intesero il pericolo di turbare la vita della nazione in un momento di eccezionale gravità e resistettero alla lusinga dello sciopero generale compiendo serenamente tutto il loro dovere.

Per riparare all'ingente onere della guerra, il Ministro esorta alle maggiori economie, le quali però non significhino lesina nè cieco arresto di spesa. Alle inevitabili crescenti spese occorre provvedere non aumentando eccessivamente le aliquote, bensì la materia tassabile, spingendo al massimo la produzione industriale od agraria mercè una coraggiosa e sana politica di lavoro, limitando gli acquisti all'estero, aumentando le esportazioni, evitando quel protezionismo sistematico di divieti e di dazi doganali, che profondamente ferisce la libertà del commercio. Molto gioverà agli usi agricoli ed industriali la crescente estensione delle applicazioni elettriche nelle svariate loro forme; e la elettrificazione delle ferrovie, costante desiderio dell'on. Ministro, non solo permetterà di affrancare il più importante dei servizi pubblici da vicende a noi estranee, ma permetterà l'intensificazione massima delle nostre linee già saturate e rapidità maggiore di comunicazioni, renderà meno arduo stabilire in regioni montuose ed impervie linee reclamate da indubbie esigenze, e favorirà l'utilizzazione razionale dei nostri combustibili fossili, che in ingenti quantità si nascondono nel nostro sottosuolo.

Per il commercio

La caduta degli imperi centrali, i rapporti delle nuove alleanze, la riconquista lungamente ambita delle nostre terre e del nostro mare impongono orientamenti nuovi nei commerci, direttive nuove nei traffici. La ridente, sospirata zona del Trentino, si ricca di acque, di boschi e di fertili campi, dobbiamo noi allacciare con rapidi ed agili ferrovie, completando la rete interna, che la sospettosa politica austriaca separava dall'odiato nostro confine. E nelle terre adriatiche linee nuove debbono coordinare un sistema di comunicazione che mantenga l'antico traffico. Al traffico longitudinale si aggiunge ormai con importanza nuova quello delle linee traversali, dovendosi dall'uno all'altro mare stabilirsi facile modo d'avviare ai porti le merci. E fra i porti dell'una e dell'altra sponda su questo bel mare che a noi compete debbono essere facili gli scambi, mentre regolari linee di cabotaggio anche lungo le coste recheranno sollievo alle affaticate ferrovie. Le linee di navigazione ed i commerci occorre regolare in modo che da bene arredati porti le navi partano cariche e cariche ritornino.

Ampia libertà nei nostri porti ad ogni bandiera, ed anche a quella dei nemici di ieri; ma noi dobbiamo continuare energicamente e risolutamente nella via intrapresa per la ricostituzione e per l'aumento del nostro naviglio. Navi, navi e navi occorrono sui mari, ferrovie e strade nelle terre, completate da linee di navigazione fluviali, lacuali e aeree.

Tutti i trasporti sono da considerare in unico vasto piano e sottoposti ad unica direttiva, in guisa che ad ogni traffico sia assicurato il mezzo più adatto con la regolarità che le industrie ed i commerci richiedono.

L'oratore fa indi un rapido cenno delle questioni più vitali, risolute od in attesa di soluzione, che interessano le regioni dell'Abruzzo teramano, in armonia col programma di lavoro solennemente formulato dal capo del Governo nel suo indirizzo agli elettori. E termina con una ispirata invocazione ai benefici della pace ormai raggiunta, alla conseguita liberazione dei nostri fratelli dal duro servaggio politico, alla italianità di Fiume e di Zara, alla operosità feconda delle industrie e dei campi, alla libertà dei traffici sui mari non più contesi.

Il discorso dell'on. De Vito, è stato seguito col più grande interesse dall'uditorio, e, interrotto da frequenti applausi. Alla fine è stato coronato da lunghe ovazioni.

Il discorso dell'on. Fera a Cosenza

COSENZA, 4. — Al teatro Comunale l'on. Luigi Fera, deputato uscente per Rogliano, ha tenuto un discorso elettorale. L'oratore dopo un saluto ai suoi antichi elettori, dice che nel repentino e tumultuario esperimento del nuovo sistema elettorale, mentre i partiti tradizionali sono in profonda crisi ed ogni classe sente il disagio morale prodotto dal turbine bellico, la lotta non può essere confusa e violenta. Non valgono molto le particolari enunciazioni di determinate riforme politiche od amministrative, economiche e sociali, ma prevalgono e si impongono stati di animo che trovano conclusione o nella volontà di sovvertimento o nel fine di solidarietà nazionale e sociale. La coscienza meridionale come fu per la guerra così sarà per la pace argine ai dissidi ed ai contrasti perturbatori dell'unità morale dello spirito nazionale. Qui non furono interventisti e neutralisti, ma tutti furono a mente per la Patria: e qui non saranno massimalisti e reazionari, ma tutti sapranno concorrere allo sforzo di ricostituzione morale ed economica che dovrà preservarne l'assetto libero e civile.

L'oratore dice che il Mezzogiorno sfida l'infinito che nella tremenda mischia stava anche la risoluzione dei suoi particolari problemi di vita e di sviluppo. La sua risurrezione può soltanto iniziarsi con il metodo di iniziative collettive che potrà conseguirsi per la ripresa delle tradizioni commerciali che tante volte lo avvinsero alle plaghe orientali.

Il senso di giustizia impone che nel sistema dei necessari inasprimenti tributari per la ricostruzione delle finanze statali, si colpisca la ricchezza mobiliare cui le altre regioni la guerra ha portato vantaggi non lievi e si risparmi in limiti possibili la terra, cui i rigori dannosi della perequazione fondiaria ha creato qui condizioni gravose.

Deve certo l'azione governativa intervenire con un piano di bonifiche, e rimboschimenti e di impianti idraulici, e per il completamento delle reti stradali ordinarie e ferrate, e con la diffusione della istruzione agraria ed industriale per creare i mezzi favorevoli di ambiente allo sviluppo delle nostre forze, ma un rinnovamento profondo di costume deve corrispondervi.

Il nostro problema non ha carattere locale, ma si coordina ad un più vasto disegno di valore nazionale. L'Italia non diventerà prospera e grande se non cesseranno le tendenze antagonistiche economiche settentrionali e meridionali. La nostra politica economica deve ormai comprendere che agli improrogabili sforzi produttivi agricoli ed industriali, deve corrispondere una saggia e metodica organizzazione che specializzi e raffini tecnicamente i prodotti, studi e prepari gli sbocchi, acceleri le comunicazioni; e non deve opporsi una barriera daziaria e doganale diretta da propositi protezionistici se non nei limiti della necessità e inspirata dalla volontà di eliminare odiose disparità di trattamento e di favorire equamente lo sviluppo delle industrie agrarie esportatrici. Il regime doganale diviene così punto fisso ed essenziale di esame obiettivo e di riduzione prudente, se le grandi questioni regionali saranno valutate non per la soddisfazione di gruppi privilegiati ma per l'interesse della collettività e per l'incremento della prosperità nazionale. Sulla base del riordinamento e del rinvigorimento delle energie economiche potrà poggiare il piano della restaurazione finanziaria.

L'oratore parla del programma radicale e dice quindi che nell'alveo dei nostri istituti rappresentativi possono sempre confluire le energie della borghesia e le forze del proletariato.

Non approva pertanto che si chieda la Costituente come atto rivoluzionario di volontà. I nostri istituti parlamentari ebbero sempre funzione costitutiva.

Parla quindi del problema della scuola che nel grado elementare deve essere funzione essenzialmente statale e nei gradi superiori può attingere i perfezionamenti dalle libere iniziative private.

L'oratore accenna alla riforma postelegrafonica da lui effettuata, e soggiunge che a proposito del trattamento economico di tutti gli impiegati, l'opinione pubblica è stata di frequente negli ultimi mesi ed anche molto recentemente impressionata dalla portata complessiva del provvedimento, che infatti espresso in aride cifre assolute sembra rappresentare in modo decisivo e permanente una ragione irreparabile del disavanzo tanto deprecato. Il contribuente è così indotto a credere che, nello sfacelo della pubblica economia, la burocrazia abbia saputo, profittando della funzione statale che essa esercita, accaparrarsi una condizione di favore che fra l'altro ha il pregio essa sola della immutabilità in mezzo alle oscillanti ed incerte fortune private; e che lo Stato si sia piegato al collettivo ricatto per sua debolezza non ignorando che le concessioni fossero ingiuste! Si viene in tal modo a determinare e ad acuire un dissidio fra le classi sociali a tutto danno della concordia nazionale, che ora urge incoraggiare e cementare, ed a discapito grave della serenità e della riputazione della burocrazia, che è base, strumento e garanzia essenziale dell'ordinamento statale. Un simile allarme, oltre che ingiusto, è pericoloso dal punto di vista politico. La forza dello Stato è la buona amministrazione. l'esercizio di pace.

Da tempo non breve si sostiene per le aziende industriali di Stato l'opportunità di una autonomia assoluta amministrativa e di bilancio. Se il concetto si fosse attuato in tutta la sua portata nelle ferrovie e nei telefoni, le amministrazioni avrebbero reso assai meglio, forse è tempo di mettersi coraggiosamente su tale via.

Ove siffatto provvedimento non si palesi in pratica, ovvero non si ritenga rispondente allo scopo, si abbia il coraggio di seguire una via opposta adottando un processo di graduale disintegrazione della funzione statale spogliandola di tutte quelle forme di attività che possono assumersi e sfruttarsi dall'iniziativa privata meglio adatta con la sua agilità a garantire risultati soddisfacenti con economia di mezzi, senza vantaggio ma anche senza danni per il bilancio statale.

Oggi possiamo e dobbiamo esaltare la vittoria delle nostre armi come la sublime espressione dello sforzo secolare di liberazione di nostra gente. Ed il bilancio doloroso della guerra non deve mortificare il sentimento del nostro orgoglio nazionale.

L'oratore dice che dinanzi alla guerra il popolo sentì che le ragioni del tornaconto debbono posporsi a quelle del diritto oltraggiato. Ricorda i sacrifizi e gli sforzi della nazione compiuti eroicamente per alcuni anni.

L'oratore esalta la vittoria del nostro esercito e i risultati della nostra guerra, ricordando gli episodi più fulgidi della guerra e la vittoria di Vittorio Veneto, dove si infranse la tracotanza nemica. Oggi comincia la nuova storia. Il nostro esercito porta i segni vittoriosi di Roma nei suoi confini. Un patto di pace deve stringere le nazionalità libere ed indipendenti.

Dovunque dalle mine gigantesche si innalzano luci rosseggianti che annunziano nuovi giorni e passano per l'aria fosca lampi consolatori di nuova fraternità.

L'oratore è vivamente applaudito.

L'on. Celli parla a Teramo

TERAMO, 4. — Oggi alle ore 11 al Teatro Comunale gremito, l'on. Guido Celli, Sottosegretario alla P. I., ha tenuto il suo discorso-programma. Erano presenti i rappresentanti di quasi tutti i Comuni, i consiglieri provinciali, l'Amministrazione di Teramo, le personalità più in vista dei vari collegi, i candidati De Vito Paris, De Benedictis.

Presentato dal comm. Albi, presidente del Comitato elettorale, ha preso la parola l'on. Celli, salutato da applausi. L'on. Celli ha chiesto il giudizio degli elettori sul suo atteggiamento decisamente ed apertamente favorevole alla guerra, nella quale egli vide una fatale necessità e un imprescindibile dovere dell'Italia.

L'oratore ha affermato che il problema principale della nostra provincia è ancora e sempre quello delle comunicazioni, dei trasporti, delle scuole. Molto si è fatto negli ultimi tempi, ma assai resta da fare. La lotta contro l'analfabetismo sarà rapidamente combattuta con mezzi eccezionali dall'ente appositamente costituito e le scuole popolari dovranno sorgere ovunque per illuminare le nuove generazioni e renderle capaci di valorizzare al più alto grado la loro capacità di lavoro.

L'on. Celli ha poi tracciato le linee programmatiche di un grande partito del lavoro, che dovrebbe raccogliere il proletariato e la borghesia illuminata la quale deve intendere la necessità di spogliarsi dei suoi privilegi per procedere concorde nella via della produzione e nel governo della pubblica cosa con le classi operaie. In questa fusione di energie, destinata a superare la fase delle dannose e sterili lotte fratricide, è l'avvenire e la salvezza del Paese.

L'oratore polemizza contro i tentativi di dittature di classe affermando la sua profonda fede nel progresso democratico che invano si tenta da qualche illuso di violare le ferree leggi.

Ai combattenti l'on. Celli rivolge il più fervido saluto testimoniando loro tutto l'affetto e la riconoscenza perenne della Nazione intera. Due spine pungono il cuore di ogni cittadino, in quest'ora che dovrebbe essere di letizia: Fiume e Zara; ma le due città italianissime non dovranno essere contese all'affetto profondo della Patria che le reclama nel nome della giustizia e dei sacrifizi compiuti.

L'on. Celli chiude il suo discorso con una invocazione all'affetto per la Patria ed è salutato da applausi vivissimi.

Dopo il discorso dell'on. Celli, il socialista Agostinoni chiede di parlare in contraddittorio; ma dopo pochi minuti l'uditorio lo costringe a tacere. [illegible]

[illegible] semitia, marciano verso il sud ed hanno occupato Berdiciw.

"La Fratellanza latina è indispensabile„ dice Clemenceau a Luzzatti

PARIGI, 5.

Il Presidente Clemenceau, rispondendo ad una lettera nella quale l'on. Luzzatti gli annunziava un suo lavoro, da cui si trae che in relazione ai mezzi, i sacrifizi compiuti dall'Italia nella guerra erano i massimi rispetto a quelli degli altri Alleati, così gli risponde:

« Che per traversare i tempi difficili che ci attendono l'unione dei nostri due paesi è indispensabile. Voi potete contare che io continuerò ad adoperare tutte le mie forze per mantenere questa fratellanza latina di cui, Voi, caro Amico, siete il grande campione. »

Un discorso dell'onor. Berenini

PARMA, 4. — Presentato dall'on. sen. Lagasi, dinanzi a folto pubblico, l'ex-Ministro dell'Istruzione on. Berenini ha tenuto oggi, nel teatro Regio, un discorso programma ai suoi elettori, inneggiando alla vittoria e alla pace. L'oratore vede il pericolo del massimalismo che ha soverchiato le correnti riformiste del partito socialista e pone in guardia il paese, non perchè la politica dei soviet possa trionfare in Italia; ma perchè è causa di perturbamenti che ritardano il pacifico assestamento nazionale. Espone le linee generali delle direttive politiche verso le quali deve orientarsi oggi il paese per avere una guida nel voto. Base delle attività fattive del paese, per una pace interna e per sicuri rapporti internazionali, è una vigorosa politica di lavoro e di produzione, corrisposta così dalle classi lavoratrici come dalla borghesia capitalistica, fondentisi in un'unica forza coesiva di lavoro, che mediante il concorso spontaneo e consapevole di tutti i fattori sociali, assicuri il prodotto della ricchezza pubblica e la giusta ripartizione dei profitti.

Accenna ai provvedimenti finanziari atti alla riduzione graduale del debito pubblico e ai problemi ancora insoluti che tanto preoccupano lo spirito pubblico: dimostrando fiducia nella definitiva e non lontana risoluzione della Conferenza di Parigi sulla quale non potrà non esercitare un'influenza decisiva e giusta il plebiscito che consacrò l'italianità di Fiume e il diritto della città martire al riconoscimento della sua inflessibile volontà.

Dimostra infine come la concentrazione di tutte le forze democratiche di sinistra sia più atta a realizzare la pace sociale in conformità dei fini ideali della guerra.

Fasci di combattimento, usciti da una riunione tenuta presso la loro sede, e preceduti da una grande bandiera di Fiume. Diversi oratori hanno inneggiato alla vittoria e al compimento completo dei destini d'Italia sollevando frenetici applausi da parte della folla foltissima.

Mentre parlava il caporal maggiore Stefanini, un gruppo di socialisti interruppe con violente apostrofi. Ne seguì un tafferuglio tra i fascisti e gli oppositori i quali ebbero la peggio. Alcuni di essi ed anche un ardito dovettero ricorrere alla vicina guardia medica per le lesioni prodotte da percosse.

Il comizio proseguì ma fu ancora disturbato dai socialisti ritornati alla carica, in maggior numero. L'urto coi controdimostranti diede luogo a un nuovo scambio di percosse, ma tutto finì rapidamente grazie all'intervento della forza pubblica. Gli agenti accompagnarono in questura alcuni che sventolavano una bandiera rossa.

Alle 17 una colonna di dimostranti si è diretta verso il corso Vittorio Emanuele e sotto le finestre dell'« Hôtel de la Ville », dove alloggia il generale Caviglia, hanno rinnovato un'imponente manifestazione. Il generale Caviglia ha poi tenuto al « Lirico » il discorso già fatto a Torino.

Altri incidenti, che hanno chiuso la giornata, si sono avuti dopo il discorso del generale, verso la mezzanotte: è cioè avvenuto un secondo conflitto a base di pugni e bastonate tra fascisti e socialisti. I primi cantavano inni patriottici in Piazza del Duomo, quando un gruppo di socialisti ha intonato « Bandiera rossa ». Ne è nato un tafferuglio; il pronto intervento della polizia ha calmato gli animi. Vi sono stati però dei dimostranti che hanno dovuto ricorrere alle cure dei

Clerk per la questione dell'Ungheria.

Si è risposto negativamente alla domanda formulata dal Governo provvisorio di Memel che voleva inviare un rappresentante a Parigi. Circa la missione dei generali che deve partire per le provincie baltiche, si è stabilito che essa non possa prendere decisioni senza consulto e il Consiglio supremo.

Per ultimo il delegato americano Polk ha riferito che Wilson è pronto a diramare la convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, ma vuole che prima tutti siano d'accordo sul testo di questa convocazione e sull'ordine del giorno dei lavori. Il delegato britannico Crowe ha fatto sapere che l'Inghilterra non si oppone a che la prima seduta della Lega sia tenuta a Parigi e ciò è stato deciso in linea di massima, soprattutto per la ragione che deve essere dal Consiglio della Lega delle Nazioni nominata la Commissione amministratrice del bacino della Sarre.

Certo è però che se il Trattato di Versailles non verrà ratificato dagli Stati Uniti, la Commissione non potrà funzionare. Così per ora ci si è limitati a decidere che l'ordine pubblico verrà intanto assicurato dalle autorità militari francesi.

Sarti

Il ritorno dell'on. Scialoja

Stamane, alle 7.30, ha fatto ritorno da Parigi l'on. Scialoja, plenipotenziario alla Conferenza per la Pace.

La risposta degli Alleati alla Bulgaria

PARIGI, 5.

La lettera di accompagnamento alla risposta delle Potenze alleate ed associate alla Delegazione bulgara prende atto con soddisfazione dell'accettazione da parte della Bulgaria, delle clausole relative alla Società delle Nazioni, alla protezione delle minoranze e alla legislazione del lavoro. Gli alleati vedono in ciò la volontà della Bulgaria di conformare d'ora innanzi la sua politica a principi largamente umanitari e alle idee di solidarietà internazionale che hanno inspirato gli Alleati.

Relativamente alle questioni territoriali e all'entrata in guerra della Bulgaria, la lettera dice che se forse è esatto che l'opinione pubblica bulgara non sia stata unanimemente favorevole all'idea dell'alleanza con le potenze centrali, essa tuttavia dette il proprio appoggio ad un Governo che conduceva una politica di conquista. Gli alleati non possono dimenticare che i bulgari, sostenuti dal sentimento popolare, attaccarono alle spalle l'esercito serbo, paralizzando l'eroica resistenza che quest'esercito opponeva su un altro fronte agli invasori.

La lettera ricorda quindi che, ponendosi al fianco degli imperi centrali, la Bulgaria ruppe la principale via di comunicazione fra gli alleati e la Russia ed aprì alla Germania la via dell'Oriente, rendendo così inevitabile un prolungamento della guerra. Gli alleati però non hanno in animo di fare espiare tutte le colpe passate alla Bulgaria, ma vogliono soltanto stabilire una pace giusta, duratura e feconda.

Gli Alleati hanno esaminato, con scrupolosa attenzione le osservazioni della Delegazione bulgara. Su alcuni punti essi danno soddisfazione ai desiderio espresso dalla Bulgaria; le modificazioni che hanno apportato al testo sono perciò definitive.

Sugli altri punti il testo del Trattato è stato mantenuto integralmente e non può essere quindi che o accettato o respinto.

La Delegazione bulgara è invitata a dichiarare entro un termine di tempo di dieci giorni agli Alleati ed Associati se è disposta a firmare il Trattato di pace nella sua forma attuale. Passato questo termine l'armistizio sarà considerato come scaduto, e le Potenze alleate ed associate, prenderanno tutte quelle misure che giudicheranno utili.

La risposta degli Alleati riflette anche i punti principali relativi alle clausole militari. La Bulgaria è autorizzata a costituire corpi speciali per la guardia delle frontiere, ma gli effettivi di tali corpi non devono superare i tre mila uomini. In ordine alle clausole navali la Bulgaria è autorizzata a mantenere sul Danubio lungo le sue rive per il servizio di polizia e per la sorveglianza della pesca, quattro torpediniere e sei canotti a vapore senza munizioni e con equipaggi civili.

In ordine alle clausole la soppressione delle capitolazioni può essere realizzata a mezzo di convenzioni speciali.

La risposta della Romenia

PARIGI, 6.

L'*Homme Libre* ha intervistato il generale Coanda, inviato dal nuovo Gabinetto romeno, che ha spiegato la ragione per la quale non è latore della risposta alla Nota degli Alleati. Il generale ha rilevato che gli Alleati non hanno fissato alcun termine; e che, d'altra parte, avendo gli Alleati dichiarato che le nazioni che non hanno firmato il trattato di Saint Germain non sarebbero ammesse a firmare il Trattato bulgaro, sembra che implicitamente gli Alleati abbiano accordato alla Romenia una dilazione fino alla firma del Trattato bulgaro che deve aver luogo il 12 corrente. Il generale ha poi affermato che la risposta della Romenia perverrà alla Conferenza entro il tempo voluto e che sarà improntata ad uno spirito di conciliazione [illegible]

[illegible] dove fu raggiunto dal Tofani che di nuovo con uno sgabello. Tutti e due venivano condotti all'ospedale; il [illegible] perchè ferito e il Tofani colpito da convulsioni. Durante questi fatti rimase ferito alla testa anche certo Enrico Bitoni.

Il secondo episodio si ebbe in via della Spada ed è assai più grave. Durante il passaggio del corteo lo studente Ugo Lattes fratello del repubblicano avv. Dino, e Vincenzo Racco si trovavano nella sopradetta via, allorchè venivano violentemente aggrediti, gettati al suolo e percossi da un nucleo di sconosciuti. Il Lattes riceveva due forti colpi di bastone alla testa: veniva raccolto e trasportato all'ospedale e di lì alla propria abitazione. Mentre sulle prime sembrava che le ferite fossero leggere, più tardi si manifestavano sintomi di commozione celebrale.

Gli aggressori sono attivamente ricercati.

I comizi di Napoli
I democratici acclamati

NAPOLI, 5. — Se dei comizi elettorali affollati e deserti che ebbero luogo ieri a Napoli e Provincia non è possibile nè sarebbe utile dare un elenco, tanto essi furono numerosi, i più notevoli furono quelli del Partito democratico liberale in piazza Montecalvario a Napoli e in piazza Fontana Grande a Castellammare di Stabia; quello del Partito economico al *Miramar*, quello dei combattenti a S. Carlo all'Arena, alle Fontanelle a Marano e a Bosco Trecase; quello del Partito di avanguardia alla Borsa di Commercio e quello del P. P. I. a Resina; l'altro dell'Unione socialisti napoletani alla Torretta e S. Maria in Portici e un altro ancora dei socialisti indipendenti in piazza S. Francesco.

I comizi del Partito democratico liberale furono un vero, grande trionfo per gli oratori on. De Nicola, on. Porzio, on. Girardi, avv. Palma, avv. Alfredo Vittorio Russo, on. Angiolli, ammiraglio Corbino.

L'on. Girardi, dopo i fragorosi applausi che salutarono principalmente De Nicola e Porzio, nonchè tutti gli altri oratori, volle aggiungere ancora poche parole di ringraziamento ai fedeli elettori del suo vecchio collegio e riaffermare il carattere della lotta ed il programma del partito che è — dice l'oratore — all'unisono di chi, reggendo le sorti del Paese, è combattuto da coloro che tengono che parte delle loro ingiuste ricchezze debba ricolmare il debito creato in parte per arricchirli. Questa nota desta un grande entusiasmo. La folla prorompe in lunghe ovazioni; dopo di che l'imponente comizio si scioglie tranquillamente.

Per un discorso dell'on. Di Cesarò

Il *Messaggero* di stamane pubblica:

« Alcuni giornali hanno riferito che l'on. Di Cesarò, in un discorso elettorale tenuto ieri a Messina, avrebbe affermato che l'on. Nitti, nell'ottobre 1918, quando già la nostra battaglia si delineava vittoriosa, l'esercito aveva ripassato il Piave e il nemico si ritirava sul Tagliamento, avrebbe scritto una lettera — che l'on. Orlando conserva — nella quale deplorava l'azione intrapresa.

E' sommamente deplorevole che lo spirito partigiano si spinga a questi eccessi, nei quali il disprezzo verso la verità è superato dall'offesa al buon senso. Ridicolo, infatti, è il supporre che l'on. Nitti abbia potuto esprimere un tale giudizio di deplorazione su avvenimenti militari, quando sostenne costantemente in seno al Comitato di guerra e presso l'on. Orlando, che il potere civile non dovesse compiere alcuna illecita pressione e che la responsabilità di ogni azione militare dovesse spettare soltanto al generale Diaz e al Comando Supremo. Tali dichiarazioni l'on. Nitti ebbe motivo di ripetere recentemente alla Camera.

Questa è la verità; ogni altra affermazione è frutto d'inqualificabile leggerezza o di morbosa passione settaria ».

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo prestito e l'opinione dell'on. Luzzatti

Abbiamo da Treviso:

Un gruppo di veneti si volse all'on. Luzzatti ricordandogli ciò che aveva fatto per la conversione del Debito italiano nel periodo aureo della nostra finanza, e chiedendogli il suo parere sui nuovi progetti attribuiti al Governo per la emissione di un nuovo prestito. Luigi Luzzatti ha così risposto:

« E' buona l'idea annunziata, della quale non si conosce ancora il modo di applicazione, di sostituire al prestito forzoso con l'uno per cento di interesse e l'uno per cento di ammortamento che si compirebbe in lunghissimo termine, quasi secolare, la emissione di un 3 1/2 % libero, accompagnata da particolari e chiare agevolezze. Infine a mio intendere questo provvedimento è quello di ridurre gradatamente tutto l'immenso volume dei nostri debiti multiformi a un solo tipo, quello del 3 1/2. Quindi converrebbe esaminare se i portatori del 4 1/2 e 5 % disposti a convertire i loro titoli nel nuovo 3 1/2, pur comprendendo nella denunzia del patrimonio, non dovessero esonerarsi anch'essi dal relativo pagamento dell'imposta, per i benefici recati all'Erario interessato a questa specie di conversione spontanea col guadagno dell'uno e dell'uno e mezzo per cento. Si potrebbe imporre l'obbligo a coloro che convertono i prestiti 4 1/2 e 5 % nel 3 1/2 di sottoscrivere anche una parte cospicua del nuovo Consolidato. Il 3 1/2 diverrebbe il titolo fondamentale del tesoro italiano cinto di tutte le cure e di tutte le giuste preferenze. S'intende che i buoni del Tesoro al 5 % e gli altri a breve scadenza godrebbero le stesse facoltà di conversione al 3 1/2 %. E se l'esaurimento dei popoli più che lo spettacolo di tante stragi li costringerà al lavoro intenso e alla pace sincera, più presto che non si creda, si tornerebbe al periodo felice delle libere conversioni. Come si ridusse il 4 % al 3 1/2 per l'intrinseca solidità delle nostre finanze e per le propizie condizioni di un periodo economico nel quale i nostri biglietti di banca, a corso forzoso facevano premio sui mercati monetari di tutto il mondo civile, così avverrebbe fra pochi decenni del 3 1/2 % se si saprà pareggiare il bilancio finanziario dello Stato e quello della Nazione, rinnovando l'opera immane, e ora più difficile che abbiamo già due volte dovuto compiere nel corso del nostro Risorgimento.

I popoli che pagano alti interessi per i loro titoli di Stato inaspriscono e rendono più difficili i mezzi di credito indispensabili alla loro prosperità. E pertanto più crescerà il dominio del Consolidato 3 1/2 non per violenze di decreti dittatoriali, ma per saviezza di organici provvedimenti, meglio si preparerà la fine del contrasto funesto tra la finanza pubblica e l'economia nazionale ».

L'on. Luzzatti conchiuse con le seguenti parole, rivolgendosi al gruppo degli interroganti:

« E poichè si accenna con benevole allusioni a quegli anni fecondi dal 1903 al 1906 nei quali reggendo la finanza italiana ho preparato e potuto porre in effetto la conversione, posso affermare che essa fu anche la conseguenza della concordia degli uomini principali. Due Presidenti del Consiglio, il Giolitti e il Sonnino (certo non amici neppure allora) affidarono spontaneamente e senza accordi a uno stesso uomo responsabile con pieni poteri il compito delicato che esigeva una continuità di intenti e di opere frammezzate da ostacoli inattesi, come quello della guerra scoppiata all'improvviso tra la Russia e il Giappone. E senza questa intesa quella iniziativa, che fu la espressione suprema della fiducia concessa dagli Stati più ricchi al Credito italiano, non si sarebbe potuta compiere; lo strumento delicatissimo del Tesoro subendo e riverberando tutte le influenze delle aspre contese politiche.

Quella conversione fu anche l'ultimo atto di accordo finanziario di tutti gli Stati, che ebbe il suo splendido effetto nel Consorzio presieduto dalla Banca Francese (in quel supremo momento tanto disinteressatamente a noi propizio), e vi parteciparono i più forti Istituti inglesi, americani, tedeschi, austriaci ecc. ecc. Ma a questa collegata non riuscirono insino ad oggi gli Alleati nella formidabile guerra a mettere in atto, a monetizzarla tra loro, ed è tempo che ne intendano la necessità. Sarebbe tanto facile grazie a progetti chiari, efficaci che esponemmo in Italia e in Francia, e con un Consolidato comune rappresentante le indennità di guerra contribuirebbero persino a un rapido addolcimento dei cambi.

Gli interroganti soggiunsero: e perchè non si farebbe un fondo per l'ammortamento del nuovo 3 1/2 accompagnato da premi allettatori? L'on. Luzzatti rispose:

In quanto ai premi, così diversi dalle lotterie fomentatrici del giuoco, vi è l'esempio antico del *Credit Foncier* di Francia e del recente prestito della città di Parigi: l'uno e l'altro riuscirono egregiamente. Rispetto all'ammortamento il primo obbligo del Tesoro è quello di raggiungere il pareggio con le nuove imposte, con tutte le possibili economie non annunziate soltanto, ma fatte davvero. Quanta moltiplicazione di Direzioni generali non necessarie anche in questi ultimi tempi! Nella nostra amministrazione l'organo crea la funzione, la quale stessa scompare ma l'organo rimane. La sistemazione degli ammortamenti per tutto il debito italiano verrà poi. Oggi il punto essenziale è quello di chiudere le bocche del disavanzo di diminuire senza violenza il carico degli interessi dei nuovi debiti, di poterne fare a sufficienza per non ricorrere più all'aumento della carta moneta e poi per diminuirla gradatamente.

Thaon di Revel lascia l'ufficio di Capo di S. M.

Apprendiamo che il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Paolo Thaon [...] si è ritirato dalla sua carica, [...] al sotto-capo di Stato Maggiore [...] ammiraglio Morteia.

Il gen. Capello ricorre al Consiglio di Stato

L'avv. Ferdinando Colucci, difensore del gen. Capello, ha depositato al Consiglio di Stato il ricorso contro il provvedimento col quale, in data 2 settembre 1918, il gen. Capello veniva collocato a riposo.

Il generale lamenta che qual provvedimento non ha carattere amministrativo, ma disciplinare e chiede al Supremo consesso il sindacato giurisdizionale a difesa del proprio onore e reputazione di militare e di cittadino. Inoltre il generale protesta contro i risultati della Commissione d'inchiesta di Caporetto ed afferma che a lui non vennero contestate le accuse che testimoni ignoti gli hanno mosso, senza alcuna possibilità di difesa o di contraditorio. Egli domanda, attraverso il giudizio dinanzi al Consiglio di Stato, di potere ristabilire la verità dei fatti e di potersi scagionare da addebiti che respinge con tutte le sue forze e che denuncia alla opinione pubblica quali risultati di oblique influenze politiche e militari.

Le dimissioni di Corrado Ricci da Direttore delle Belle Arti

Con Decreto del giugno u. s. venne fondato l'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte. Questo Istituto, che avrà carattere scientifico, mira a sottrarre gli studiosi italiani alla necessità in cui si trovavano negli anni anteriori alla guerra di ricorrere all'imperiale istituto archeologico germanico per consultazioni di libri e di riviste di carattere storico-artistico. Raccogliendo inoltre fra i suoi membri i più reputati archeologi d'Italia esso avrà lo scopo di curare il progresso degli studi in una dottrina nella quale, se non per genialità di vedute, almeno per organizzazione la Germania aveva il primato.

A presiedere il nuovo Istituto — non ancora costituito — il Governo ha chiamato Corrado Ricci, il quale aveva chiesto il collocamento a riposo dalla carica di direttore generale delle antichità e belle arti. E questo provvedimento il quale conserva alla organizzazione statale degli studi artistici, l'uomo benemerito sarà favorevolmente accolto da tutti.

Corrado Ricci era da 37 anni in uffici governativi 10 ne passò alle biblioteche e 27 nelle Gallerie. Da 13 anni era direttore generale. Passando in rassegna fugace quello che egli ha compiuto, si fa più vivo il rammarico per la perdita della sua operosità al Ministero della pubblica istruzione. Egli ha riordinato le Gallerie di Parma e di Milano; ha iniziato il riordinamento di quella di Firenze; ha per alcuni anni diretto i lavori di restauro ai monumenti di Ravenna. Venuto a Roma, ha migliorato Gallerie e Musei; ha assicurato allo Stato grandi raccolte come la Barberini al Museo di Villa Giulia, la raccolta Gigliolì e quella Ragusa al Museo Preistorico ed Etnografico; ha introdotto capolavori come la *Venere* di Cirene e la *Fanciulla di Anzio* al Museo delle Terme. Ciò senza contare le opere d'arte acquistate e il riordinamento dei Musei di tutta Italia. Ha provocato l'inizio di grandi scavi come quelli di Veio ed ha regificati istituti d'arte. A lui re si deve la fondazione della Biblioteca di 50 mila volumi annessa alla Direzione generale; biblioteca aperta agli studiosi, che si sono così liberati dalla necessità di ricorrere, per ricerche archeologiche, a collezioni straniere come quella dell'Istituto Germanico.

Per opera sua sono sorti due pregevoli periodici d'arte: la *Rassegna d'arte* di Milano e il *Bollettino d'arte* del Ministero.

Ma non intendiamo tessere la necrologia dell'insigne uomo, che esce dal mondo burocratico nella piena vigoria delle forze intellettuali e fisiche, e continuerà — siamo certi — a dare all'arte italiana notevolissimo contributo di amore e di studio. Forse, anzi, libero dalle cure di ufficio Corrado Ricci avrà maggiore agio di dedicarsi a pubblicazioni su argomenti prediletti. Non più tardi di ieri si è pubblicato il suo volume su Boito e altre opere sono in corso di stampa.

Questa considerazione attenua il dolore per il riposo burocratico di lui. Auguriamo che il suo successore continui l'opera così bene avviata e porti al massimo grado la cura per il nostro patrimonio archeologico ed artistico.

A. Colasanti successore

A succedere a Corrado Ricci nella direzione delle antichità e belle arti, il Governo ha chiamato Arduino Colasanti, fino ad ora ispettore generale nel Ministero.

Arduino Colasanti è romano e giunse giovanissimo all'alto ufficio, e con una preparazione completa avendo compiuto tutta la sua rapida carriera nei vari uffici della Direzione delle Belle Arti.

Per le industrie turistiche ed alberghiere

Il Governo ha studiato tutto un sistema di provvedimenti diretti a migliorare ed a sviluppare le industrie turistiche e specialmente l'industria degli alberghi.

E' imminente la pubblicazione di un decreto-legge che istituisce l'Ente Nazionale per le industrie turistiche, con la partecipazione delle principali organizzazioni interessate (Touring Club, Associazione movimento forestieri, Società degli albergatori, Unione delle Camere di commercio) e con lo scopo precipuo di mettere in grado il nostro Paese di accogliere degnamente i viaggiatori stranieri e di far loro conoscere ed apprendere le bellezze naturali ed artistiche italiane. Per la pratica attuazione di tali intendimenti il Governo costituì con Decreto Reale del 7 settembre u. s. una apposita Commissione centrale presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'industria, commercio, ed il lavoro. Essendo annunziato preannunziato il prossimo arrivo di numerosi turisti americani in Italia, si è costituita in seno alla suddetta Commissione una speciale Sottocommissione per la preparazione degli elementi più adatti ad assicurare agli ospiti graditi un soggiorno comodo e confortevole.

Si può quindi ritenere con sicurezza che i visitatori stranieri troveranno in Italia non soltanto la più cordiale accoglienza ma anche una serie di provvedimenti e di misure atte a rendere piacevole ed attraente la loro permanenza nel nostro Paese.

L'entusiasmo di Udine per il gen. Badoglio

UDINE, 4. — La città ha oggi celebrato il primo anniversario della sua liberazione. Un corteo promosso da reduci, combattenti e mutilati, al quale hanno preso parte autorità militari e civili, le associazioni, gli allievi delle scuole e migliaia di persone, ha percorso le vie della città recandosi in piazza Vittorio Emanuele ove il sindaco Pecile ha consegnato al generale Badoglio una medaglia d'oro, pronunciando elevatissime parole.

Il generale Badoglio ha risposto con un discorso il quale ha sollevato l'entusiasmo della folla. Egli ha parlato della vittoria, rievocando le tristi ore della ritirata. Esaltando il nostro trionfo egli ha detto di non voler fare una narrazione della battaglia ma di tener molto a far sapere che lo strazio di queste terre fu ben presente in chi concepì e guidò alla riscossa. L'oratore ha rilevato che la vittoria fu grandissima e che fortuna volle che essa fosse conquistata unicamente da noi. Perciò le armi italiane concorsero sommamente alla pace del mondo. Il generale Badoglio è stato entusiasticamente applaudito. Indi il prof. Garassini ha pronunziato un discorso, pure applaudito, esponendo il significato della festa.

Infine un coro di bambini ha cantato fra indicibile entusiasmo le canzoni *Piave* e *Monte Grappa*.

Telegrammi dalla provincia e dalle terre redente informano che la storica data odierna è stata ovunque entusiasticamente solennizzata.

Concorso alla Grazia e Giustizia

Con decreto ministeriale del 25 ottobre u. s. è stato bandito un concorso per titoli a 10 posti di ragioniere di 4.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti con le norme prescritte dal R. D. 23 maggio 1912, modificato dal R. D. 7 maggio 1915.

Gli elettricisti scioperanti a Napoli compiono atti di sabotaggio

NAPOLI, 5. — Alcuni elettricisti scioperanti introdottisi nella cabina elettrica di via S. Gennaro al Vomero, situata a ridosso dell'edificio delle pompe municipali, danneggiarono un trasformatore. In conseguenza di che tutto il Vomero rimase privo di acqua per diverse ore fino a quando la Società delle acque non potè, con suo personale, rimettere la cabina in funzione.

Nella serata stessa, forse i medesimi scioperanti, interrupperо i fili dell'impianto della illuminazione pubblica in modo che tutto il Vomero è rimasto al buio.

L'autorità di P. S. a cui furono denunziati questi atti vandalici, si occupa attivamente dell'affare.

A questo proposito le Società elettriche della regione comunicano:

« Verificatisi nuovamente atti di sabotaggio contro le reti delle sottoscritte Società, ad opera di malintenzionati, che vorrebbero impedire la continuità dei servizi, le Società elettriche sottoscritte mentre assicurano il pubblico di tutto il loro interessamento per limitare fin dove è possibile le conseguenze degli atti riprovevoli sopra citati, prega vivamente di voler permettere l'accesso alle abitazioni e segnatamente ai terrazzi solamente al personale provvisto di lettera di riconoscimento a firma dei singoli rappresentanti delle Società e con data posteriore al primo ottobre. F.to: *Società Meridionale di elettricità, Società Generale per la illuminazione, Società Napoletana per le imprese elettriche, Società Elettrica della Campania* ».

Una bomba a Lugo contro la casa di un repubblicano

RAVENNA, 5. — A Lugo ignoti, ieri not[...] contro l'abi[...]

[...] lo trascura, così i figli delle colonie [...]ono lo stesso amare l'Italia anche se [...] — presa dalle necessità grandi della vita — sembra dimenticarli. Disse di [...] luare con piacere ed orgoglio d'italiano [...] se fino ad oggi la mano d'opera ita[...] ha creato nel mondo opere gran[...], sotto la guida dell'ingegno stranie[...] oggi la stessa mano d'opera è diretta [...] guidata dall'ingegno italiano.

[...]rancamente non mi aspettavo di ve[...] e uscire un oratore da un industria[...] ma il discorso di Quartieri fu una ri[...]azione, e gli applausi che lo accolsero [...] emozione che suscitò nei presenti, [...] dimostrazione più chiara. [...] seminò bene in un terreno [...] preparato; bisogna ora [...] questo seme; farlo germogliare [...] in una messe rigogliosa di be[...] per l'Italia. I suoi componenti sono [...] dal più alto spirito e dalla mi[...] volontà di giovare al nostro e loro [...]; e non negligerà le colonie nel viag[...] che farà attraverso gli Stati; ma bi[...] altresì che dall'Italia venga alle Co[...] la parola dell'affetto, della fiducia [...] accordo simpatico e cordiale. L'opera [...] Missione sarà fruttifera, anche nel[...]venire, solo in quanto le colonie ita[...] saranno qua aiutate e rese impor[...] — oltre che dal loro stesso lavoro anche dal sostegno del Governo della [...] Patria: allora, veramente, la Mis[...] avrà raggiunto il suo duplice sco[...] morale e materiale: quello di oggi e [...] di domani; ottenere, per oggi, il [...] americano alla ricostruzione [...] industrie e del lavoro in Italia; e domani una migliore, più rispettosa, profonda conoscenza del nostro [...].

A. Agresti

[Occ]upazioni greche in Asia Minore

[L']*Agenzia Stefani* comunica:

SALONICCO, 28 (ritardato). [Tr]uppe greche hanno occupato Venidge, [...] e Porto Lagos.

[La] situazione in Germania

[I com]unisti vorrebbero un'altra guerra

BERLINO, 5 (*Via Zurigo*).

[...]ppello degli operai metallurgici in fa[...] di uno sciopero generale non sembra [...]lio.

[...]omunisti di Amburgo pubblicano un [man]ifesto che stigmatizza la firma del [...]ato e predica la ripresa della guerra [...] l'Intesa, facendo voti per una guerra senza pietà e per la mobilitazione ge[nerale].

[...] ordine del Ministro Noske sono state [...] nuove perquisizioni, seguite da ar[resti]. Queste perquisizioni ed arresti si ri[feri]scono all'affare dell'esercito dei volon[tari] della Russia Occidentale.

[Sec]ondo informazioni date da un ufficia[le in]viato nel Baltico dal Ministero della [Difesa] Nazionale, 2500 uomini, che facevano [parte] della formazione, passata ai russi, sono decisi a rientrare.

[...] l'Ucraina contro Denikin

KAMENEZ, 3 (ritardato).

[L'in]surrezione dei contadini ucraini con[tro D]enikin si è estesa in tutta la Provin[cia di] Kyiw. Sono state occupate dagli in[sorti le] città di Carkassy, Cihyrin, Kaniw, [...]je, Skwira, Tarascia. Nei pressi di [...]Zerkwa si trova l'atamano Zeleny. [...] Znamenka (importante stazione sul[la ferr]ovia Poltava-Odessa) i volontari su[birono] una grave disfatta. Nella provincia [di Ch]erson gli insorti hanno occupato le [città d]i Alessandria e di Elisabetgrad (a 150 km. da Nicolaiev) e si avvicina[no a C]herson. Quindi, il movimento insur[rezionale] contro Denikin si è esteso in tutta la parte dell'Ucraina che si trova a [...] del Dnipro. Al contempo sono scop[piate i]nsurrezioni anche nel territorio u[...] dall'altra parte del fiume: nella cit[tà di ...]higin (provincia di Cernihiv), a Ro[...] (prov. di Poltava) e a Ciubniew [...] di Kharkow). I bolscevichi, approfit[tando] delle vittorie ucraine sui volontari di [...], marciano verso il sud ed hanno [occupato] Berdiciw.

[La f]ratellanza latina è indispensabile

[Una lettera] di Clemenceau a Luzzatti

PARIGI, 5.

[Il Pr]esidente Clemenceau, rispondendo [alla] lettera nella quale l'on. Luzzatti gli [invi]ava un suo lavoro, da cui si trae [...] relazione ai mezzi, i sacrifizi com[piuti] dall'Italia nella guerra erano i mas[simi ri]spetto a quelli degli altri Alleati, [...] risponde:

[...] per traversare i tempi difficili che [...]dono l'unione dei nostri due paesi [è indis]pensabile. Voi potete contare che io [lavo]rerò ad adoperare tutte le mie forze [a mant]enere questa fratellanza latina di [...], caro Amico, siate il grande cam[...]

Lo sciopero minerario in America

WASHINGTON, 4.

Benchè i minatori scioperanti siano circa 400 mila si continua il lavoro in molte miniere dove gli operai non erano iscritti alla Unione dei minatori e si calcola che la produzione non sia scemata che di circa la metà. Nella Virginia occidentale 15 delle miniere più grandi sono aperte e nel Colorado anche i minatori iscritti alla Unione incominciano a tornare spontaneamente al lavoro. Lo stesso avviene nella Alabama e nel Nord Dakota. Nel complesso l'opinione prevalente è che lo sciopero non potrà durare a lungo essendo desiderio dei proprietari come dei minatori di venire ad un accordo. Virtualmente lo sciopero è fallito fin dal momento in cui il Governo vietò agli organizzatori l'uso dei fondi dell'Unione. Se ancora l'accordo non è stato concluso è perchè il Governo e i proprietari delle miniere insistono per la ripresa del lavoro in tutti i bacini prima dell'inizio delle trattative.

Il difensore di Maubeuge dinanzi al Consiglio di guerra

PARIGI, 5.

Il Consiglio di guerra speciale presieduto dal generale Maistre e dinanzi al quale compare il generale Fournier, difensore di Maubeuge, riunitosi oggi, dopo l'interrogatorio sulle generalità e la lettura dei documenti di procedura, ha rinviato il processo per permettere un supplemento d'istruttoria.

Le elezioni municipali a Londra

LONDRA, 5.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per i consiglieri municipali di Londra avvenute ieri: 600 riformatori municipali, 505 laburisti, 149 progressisti, 14 indipendenti e 5 ex-combattenti.

GLI SPORTS

I campionati militari allo Stadio

Alla presenza del ministro della Guerra, gen. Albricci, ebbe luogo ieri allo stadio la prima giornata dei campionati militari. Ecco l'esito delle diverse gare:

Corsa con ostacoli di guerra: Vincono la batteria e si classificano per le semifinali il ten. Marchetti (VII c. d'A.), s. ten. Marsano (VIII c. d'A.), cap. Bramaglia (22.o c. d'A.), ten. Tramonti (12.o c. d'A.), s. ten. Adobati (V c. d'A.), e il sold. Muzzi (VI c. d'A.).

Tiro alla fune: La squadra del settore di Trento vince in *match* e *retour match* la squadra della divisione di Cagliari.

Il « match » di foot-ball; tra le squadre del 8.o Corpo d'Armata e della zona di Trieste è sospeso, a causa della sopravvenuta oscurità.

Erminio Spalla e Giuseppe Spalla svolsero un'ammirata accademia di *boxe*; così anche Vezio Vergesi ed Ezio Bocci si ebbero in un assalto accademico di lotta greco-romana.

I campionati militari proseguiranno egualmente allo Stadio fino all'11 novembre.

Porro vince la traversata podistica di Milano

MILANO, 5. — Abbiamo avuto ieri la traversata a piedi di Milano (km. 3,500 circa). Dei 115 inscritti, 100 si sono presentati allo *starter*, che diede la partenza alle ore 7.40. La corsa è stata vinta da Antonio Porro dell'Unione sportiva milanese giunto alle ore 7.52', 36'' impiegando 12' e 36''; 2.o è arrivato Ambrosini a 20 metri, 3.o Landini a 70 metri, 4.o Malvicini, 5.o Lanati, 6.o Landri, 7.o Garbatino, 8.o Cambielli, 9.o Cjulle, 10.o Moretto, ecc.

PODISMO — *Campionato romano*.

Si è ieri corsa la finale del campionato romano, che ha avuto il seguente esito: 1.o Brega Primo del rione Ponte e Parione, 2.o Lolli E. del rione Monti, 3.o Pierini E. del rione Campo Marzio-Carmine, 4.o Baroni, 5.o Migliorini, 6.o A. Cesaroni, 7.o Balzeroni, 8.o Sette, 9.o Alessi, 10.o Sanna.

CICLISMO — *Campionato romano*.

Su cinquanta chilometri di percorso s'è anche corso il campionato romano ciclistico. Ha vinto Bergami Arnaldo dell'Audace ad una velocità media oraria di km. 30,780, 2.o; è arrivato Iosa E., 3.o Richetti, 4.o Berti, 5.o Castelli, 6.o Fiorani, 7.o Giovagnoli, 8.o Beggio, 9.o Terniani, 10.o Boccacci.

La riunione al Velodromo Sempione. — A Milano s'è svolta ieri la penultima riunione di corse in pista. Ecco il risultato delle gare:

Match di velocità profes.: 1.a prova: 1.o Bergamini, 2.o Mori, 3.o Stefani (eliminato Manzori) — 2.a prova: 1.o Bergamini, 2.o Mori (eliminato Stefani) — 3.a prova: 1.o Mori, 2.o Bergamini. *Match* internazionale (km. 10 a inseguimento): la squadra italiana, composta da Girardengo, Belloni, Sivocci, Gremo, [...] Azzini e Annoni raggiunge la squadra estera, composta da H. Pelissier, F. Pelissier, M. Buysse, L. Buysse, E. Soter, M. Soter al 15.o Giro in 6' 46'' e 1/5.

Match motociclistico: 1.o Cipressi, 2.o Borgotti.

Gran Premio della Vittoria (km. 58,400. Americana a coppie): 1.o Egg-Belloni con punti 36, 2.o Mori-Sivocci punti 20, 3.o Vay-Ferraris, 4.o Oliveri-Torricelli, 5.o fratelli Linter.

Bollettino meteorico

5 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	763.1	cop.	—	16.0	14.0
Torino	64.6	piov.	—	8.0	1.0
Milano	64.5	piov.	—	10.0	5.0
Genova	64.9	cop.	leg.m.	13.0	9.9
Venezia	64.3	piov.	calmo	10.0	5.0
Firenze	62.5	cop.	—	13.0	9.0
Ancona	61.5	1/2 cop.	calmo	12.0	8.0
Brindisi	66.8	cop.	mosso	19.0	12.0
Civitav.	68.4	cop.	agitato	17.0	8.0
Napoli					
Cagliari	53.1	1/4 cop.	mosso	20.0	10.0
Palermo	62.0	nebb.	calmo	19.0	11.0

PROBABILITA'. — Regioni settentrionali: venti forti di levante pianura di greco rimanente cielo nuvoloso nebbie pioggie qualche nevicata temperatura in diminuzione. — Versante Adriatico venti quasi forti di levante alto e medio versante moderati di scirocco basso versante cielo nuvoloso nebbie pioggie Marche e Veneto temperatura stazionaria mare alquanto agitato. — Versante Tirrenico venti forti di scirocco regioni meridionali di levante altrove cielo nuvoloso pioggerelle alto e medio versante temperatura in aumento mare agitato. — Versante Ionico venti moderati meridionali cielo nuvoloso temperatura stazionaria mare mosso. — Coste libiche venti moderati meridionali cielo quasi sereno temperatura stazionaria mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La risposta della Romenia

PARIGI, 6.

L'*Homme Libre* ha intervistato il generale Coanda, inviato del nuovo Gabinetto romeno, che ha spiegato la ragione per la quale non è latore della risposta alla Nota degli Alleati. Il generale ha rilevato che gli Alleati non hanno fissato alcun termine; e che, d'altra parte, avendo gli Alleati dichiarato che le nazioni che non hanno firmato il trattato di Saint Germain non sarebbero ammesse a firmare il Trattato bulgaro, sembra che implicitamente gli Alleati abbiano accordato alla Romenia una dilazione fino alla firma del Trattato bulgaro che deve aver luogo il 12 corrente. Il generale ha poi affermato che la risposta della Romenia perverrà alla Conferenza entro il tempo voluto e che sarà improntata ad uno spirito di conciliazione [...]